

# CITTA' DI MANFREDONIA

(Provincia di Foggia)

## REGOLAMENTO PER L'ALIENAZIONE DEI BENI DI USO CIVICO MUTATI DI DESTINAZIONE E/O SDEMANIALIZZATI.

Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 1 del 22/01/20002

### INDICE

- [Art. 1](#) – Ambiti di applicazione
- [Art. 2](#) – Prezzo di alienazione
- [Art. 3](#) – Utilizzo delle somme ricavate
- [Art. 4](#) – Abbattimenti
- [Art. 5](#) – Richiesta di alienazione e/o affrancazione
- [Art. 6](#) – Livellari
- [Art. 7](#) – Aree che hanno già mutato l'ordinaria destinazione per effetto di strumenti urbanistici
- [Art. 8](#) – Pertinenze
- [Art. 9](#) – Preliminare di compravendita
- [Art. 10](#) – Caparra confirmatoria
- [Art. 11](#) – Frazionamenti
- [Art. 12](#) – Termini per la stipula del contratto
- [Art. 13](#) – Individuazione del notaio
- [Art. 14](#) – Agevolazioni fiscali

[Seduta Consiliare del 22/01/2002](#)

## **Art. 1** *(Ambiti di applicazione)*

Il presente regolamento si applica a tutti i terreni di uso civico per i quali la Regione Puglia con propria delibera autorizza il mutamento di destinazione e la conseguente sdemanializzazione.

## **Art. 2** *(Prezzo di alienazione)*

Il prezzo della alienazione dei terreni sdemanializzati, per i quali viene autorizzato mutamento di destinazione d'uso e la cui nuova destinazione comporta la loro permanente compromissione, è fissato con delibera del Consiglio Comunale previa operazione di stima effettuate dai propri uffici tecnici o da professionisti esterni nominati dal Comune (art. II comma 5 della L.R. n° 17/99).

Le occupazioni abusive per le quali non se ne prevede la reintegra, in presenza dei requisiti previsti dall'art. 9 della legge fondamentale, 1776/27 e R.D. 332/28, sono sanate previa declassificazione del patrimonio civico.

La determinazione del prezzo di alienazione dei terreni con destinazione agricola, così come risulta dalla certificazione urbanistica terrà conto dei valori agricoli medi per tipo di coltura, pubblicati dell'I.P.A. di Foggia per la zona agricola di Manfredonia. Dai valori così ottenuti vanno detratti gli eventuali miglioramenti eseguiti dall'occupatore se ancora esistenti al momento della richiesta di alienazione. Le aree appartenenti al demanio civico che hanno già mutato l'originaria destinazione per effetto di strumenti urbanistici, regolarmente approvati dalla Regione, sono sanate previa sdemanializzazione in sanatoria. La determinazione del prezzo di alienazione dovrà tener conto del valore di mercato del bene, desunto da beni simili.

Il prezzo stabilito è sottoposto al giudizio di congruità della Commissione Regionale di cui all'art. 8 della L.R. n° 7/98.

## **Art. 3** *(Utilizzo delle somme ricavate)*

Le somme rinvenenti dall'alienazione dei beni di uso civico, individuate in apposito Capitolo di Bilancio con vincolo di destinazione, vengono utilizzate, previa autorizzazione del Dirigente del settore agricoltura della Regione, ai sensi dell'art. 24, della legge fondamentale (n. 1776/27 e R.D. 332/28), per investimenti che valorizzino il residuo demanio civico, privilegiando gli investimenti di valorizzazione del patrimonio forestale

(imboschimenti a scopo ambientale, miglioramento dei boschi esistenti). Ovvero per l'acquisto di titoli del debito pubblico per essere destinate, in caso di bisogno, ad opere permanenti di interesse generale della popolazione decise dal Consiglio Comunale.

Tali somme possono essere utilizzate anche per l'acquisto di nuove terre da vincolare agli usi civici al fine di mantenere integro il patrimonio collettivo.

#### **Art. 4** ***(Abbattimenti)***

Ai sensi dell'art. 2, comma 3°, della legge regionale n° 7/98, il valore del bene come determinato ai sensi dell'art. 2 del presente regolamento, viene assoggettato agli abbattimenti, così come di seguito riportati:

1. residente abbattimento del 25%;
2. se dedito part-time alla attività agricola o alla pastorizia abbattimento del 10%;
3. se dedito all'attività agricola o all'allevamento a titolo principale abbattimento del 25%.

Gli abbattimenti, come sopra definiti, sono tra loro cumulabili, ai sensi dall'art. 2, comma 3 della L.R. n° 7/98.

L'attività agricola o la pastorizia deve essere esercitata dal titolare o dagli eredi da almeno 10 anni sul terreno di cui si chiede l'alienazione (art. 9 della Legge 1766/27). Gli abbattimenti come sopra determinati, spettano anche agli eredi diretti dell'occupatore arbitrario.

Qualora i terreni gravati da uso civico risultino indivisi tra gli eredi dell'occupatore la vendita potrà essere autorizzata agli eredi pro-indiviso.

Nei casi non previsti dal presente regolamento non si effettua alcun abbattimento.

#### **Art. 5** ***(Richiesta di alienazione e/o affrancazione)***

Gli occupatori, o i loro aventi titolo, di terreni autorizzati a mutare di destinazione inseriti nell'elenco e/o facenti parte delle tavole grafiche approvate dal Consiglio Comunale, devono fare richiesta di alienazione e/o affrancazione della parte di terreni in loro possesso.

Alla richiesta devono essere allegati tutti i documenti comprovanti i titoli posseduti, secondo un modello predisposto dall'Ufficio Demanio del Comune.

### **Art. 6** ***(Livellari)***

I titolari di livelli già costituiti sui beni civici devono, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n° 7/98, chiedere l'affrancazione presentando apposita richiesta al Comune di Manfredonia e alla Regione Puglia.

Il valore del capitale di affrancazione sarà determinato dal Comune previa rivalutazione monetaria del canone già fissato nella Ordinanza di Legittimazione, il canone rivalutato sarà moltiplicato per 20 volte e, nel caso in cui, i livellari non abbiano corrisposto il livello annualmente, il capitale di affrancazione verrà maggiorato delle ultime cinque annualità, maggiorati degli interessi legali. Le operazioni tecniche relative al calcolo del capitale di affrancazione, alla registrazione, alla trascrizione degli atti e alla volturazione catastale sono effettuate da tecnici abilitati con onore a carico del livellario affrancante, come dall'art. 10, comma 5° della legge regionale n° 7/98.

### **Art. 7**

#### ***(Aree che hanno già mutato l'ordinaria destinazione per effetto di strumenti urbanistici)***

Le aree demaniali che per effetto di strumenti urbanistici hanno mutato la originaria destinazione agro-silvo-pastorale vengono alienate al valore di mercato con gli abbattimenti previsti dall'art. 1 della L.R. 17/99.

Il valore dell'area viene determinato dagli uffici tecnici del Comune o da professionisti esterni, sulla base dei valori ICI applicati dal Comune per le aree aventi le stesse caratteristiche urbanistiche.

Trattandosi di attività di sdemanializzazione in sanatoria il valore da corrispondere al Comune è pari al 50% del valore di mercato come sopra determinato..

### **Art. 8** ***(Pertinenze)***

Qualora il bene in vendita è un fabbricato e non è associato a terreni per quantità superiori alla particella catastale su quale insiste, il promettente l'acquisto può chiedere di adeguare

le superfici di terreno di pertinenza al fabbricato, qualora disponibili in adiacenza allo stesso.

L'adeguamento è subordinato al parere favorevole della Pubblica Amministrazione e la superficie complessiva non può essere superiore a tre volte l'area di sedime del fabbricato.

Il corrispettivo per l'eventuale maggiore quantità di terreno viene determinato sulla base della valutazione fatta dagli uffici tecnici del Comune.

### **Art. 9** ***(Preliminare di compravendita)***

Concluse le procedure di vendita ed individuati in via definitiva gli acquirenti dei beni posti in vendita, viene, nei dieci giorni naturali consecutivi all'adozione dell'atto conclusivo del procedimento, sottoscritto il preliminare di compravendita, formulato secondo le norme e le consuetudini vigenti, che dovrà comunque contenere:

- a) l'identità del soggetto firmatario;
- b) i dati identificativi del terreno al quale si riferisce la compravendita;
- c) la somma pagata a titolo di caparra confirmatoria;
- d) i termini nei quali avverrà il pagamento dei corrispettivi;
- e) il termine ultimo entro il quale le parti hanno concordato per la stipula dell'atto notarile di compravendita.

### **Art. 10** ***(Caparra confirmatoria)***

I soggetti aggiudicatari in via definitiva del terreno in vendita devono, ai sensi dell'art. 1385 Codice Civile e nei termini di cui al precedente art. 9, versare alla Tesoreria comunale la caparra confirmatoria il cui importo è stabilito nella misura del 30% del valore di vendita del bene, comprensivo dell'eventuale ulteriore onere di cui al precedente art. 8.

L'importo già versato a titolo di cauzione preliminare o di deposito cauzionale concorre alla formazione della caparra stessa.

## **Art. 11** ***(Frazionamenti)***

Gli oneri dei frazionamenti sono a totale ed esclusivo carico della parte acquirente.

## **Art. 12** ***(Termini per la stipula del contratto)***

In via ordinaria il rogito deve avvenire entro quattro mesi (120 giorni naturali) dalla sottoscrizione del preliminare di compravendita.

Qualora l'acquirente dichiari nel preliminare di compravendita di voler procedere alla conclusione del contratto in tempi più lunghi, il termine massimo è stabilito in nove mesi (270 giorni naturali) dalla sottoscrizione del preliminare stesso. In tal caso, il prezzo di vendita è maggiorato degli interessi legali a decorrere dal centoventesimo giorno. L'immissione in possesso avviene successivamente al rogito.

## **Art. 13** ***(Individuazione del notaio)***

Il notaio rogante è di norma scelto dalla parte acquirente che dovrà comunicare all'ente competente, non oltre il trentesimo giorno antecedente la data concordata per la stipula, il nominativo, l'indirizzo dello studio, il numero telefonico e di fax del professionista prescelto.

Qualora l'acquirente decida di non avvalersi della facoltà di cui sopra, l'Amministrazione Comunale si avvarrà del proprio Segretario Generale, autorizzato a ricevere i contratti del Comune in forma pubblica-amministrativa.

In ogni caso, tutte le spese contrattuali, ivi comprese quelle di registrazione, restano a totale ed esclusivo carico della parte acquirente.

## **Art. 14** ***(Agevolazioni fiscali)***

I provvedimenti regionali riguardanti gli usi civici, per il loro interesse pubblico, sono esenti da tasse di bollo, di registro e da altre imposte a norma dell'art. 2 della Legge 1 dicembre 1981, n° 692.

Sono altresì esenti da tributi speciali ex legge 15 maggio 1954 n° 228 le pratiche catastali connesse alle operazioni di sistemazione degli usi civici, come frazionamenti e volture catastali, come previsto dall'art. 19 della L.R. 7/98.

## SEDUTA CONSILIARE DEL 22/01/2002

Presiede il Presidente del C.C., avvocato Onorino Di Sabato.

E' presente il Sindaco, avv. Francesco Paolo Campo.

Partecipa il Segretario Generale, dott. Francesco Guerra.

Inizio ore 17.20.

**Presidente:** “Prima di incominciare i lavori vorrei ricordare ai colleghi Consiglieri la normativa sul divieto del fumo, per cui non è assolutamente consentito fumare né dentro e né fuori.

Chi proprio non ne può fare a meno, può recarsi nel balconcino qui a fianco, ma si deve chiudere fuori per poter fumare; se no, fuori dal Palazzo Comunale. Grazie.

La parola al consigliere Angelillis che ha chiesto di fare una comunicazione”.

**Angelillis:** “Signor Sindaco, signor Presidente e colleghi Consiglieri.

Sento l'obbligo e il dovere di riferire a voi un episodio del quale sono stato testimone ieri sera. E' capitato proprio a me perché sono uscito dieci minuti prima di voi, e c'è stato anche qualche altro consigliere testimone.

Ieri, in Piazza Duomo, c'è stato un incendio: una macchina ha preso fuoco. In pratica, dopo aver assistito a un fuggi fuggi generale perché questa macchina tra l'altro aveva un impianto a gas, quindi pericoloso perché le fiamme oramai arrivavano all'altezza del primo piano davanti alla porta dell'Assicurazione “Sara”, poiché i due che stavano in quella macchina l'avevano abbandonata a se stessa, la macchina era scivolata contro altre macchine.

Allora io devo testimoniare che non appena sono arrivati i nostri Vigili, Conoscitore e Stelluti, grazie al loro intervento, devo dire coraggioso e pronto ed efficace, perché si sono saputi dividere i compiti e mentre l'uno allontanava le persone, l'altro incurante del pericolo - vi dico che cercavo di dissuaderlo a non andare contro le fiamme perché oramai sembrava che era incontenibile l'incendio - Conoscitore ha detto: «Devo andare per forza», e quindi ha preso il suo piccolo estintore in dotazione. Sottolineo che lo stesso, preso dal momento, ho girato quasi tutti gli esercizi che stanno là intorno, nessuno mi ha potuto prestare un estintore, a chi era scarico, o avevano anche altri estintori che erano non efficaci per quel tipo di intervento. E allora, grazie all'intervento dei due Vigili si è potuto domare quell'incendio che poteva avere veramente conseguenze devastanti, poiché oramai la

seconda macchina aveva preso fuoco. Mi sono complimentato già questa mattina con il comandante perché quando c'è da dire di male si dica il male, si facciano gli appunti dovuti, ma quando c'è da fare un encomio, da vantare, da mettere in evidenza il comportamento dei nostri Vigili, bisogna farlo. Ed è per questo motivo che io questa sera intervengo affinché per il vostro tramite, signor Sindaco, si dica magari al comandante di fare un elogio a questi due ragazzi che veramente con sprezzo del pericolo hanno evitato una possibile tragedia. Tutto questo. Grazie”.

**Presidente:** “Grazie a lei, consigliere Angelillis. Oltre al suo, va il plauso e ringraziamento da parte del Consiglio Comunale per questo coraggioso intervento. La parola al consigliere Palumbo”.

**Palumbo:** “Presidente, io credo che il fatto meriti tutta l'attenzione; e credo che non sarebbe sbagliato se il signor Sindaco provvedesse ad un encomio”.

**Sindaco:** “.....”.

**Palumbo:** “Ha già detto lei? No, non l'ho sentito.

Va bene, allora sarebbe il minimo che possiamo fare. Perché così come siamo bravi molte volte nel sottolineare le inadempienze o le neghittosità o le negligenze, così è altrettanto giusto che i meriti vadano adeguatamente, giustamente apprezzati. Grazie”.

**Presidente:** “Grazie al consigliere Palumbo”.

**Punto n. 6:** Approvazione regolamento per alienazione di beni di uso civico mutati di destinazione e/o sdemanializzati.

**Presidente:** “Una cosa che non sono riuscito a dire prima. A proposito della numerazione degli accapo, vi sarete resi conto che c'è un piccolo errore materiale; cioè negli ordini aggiuntivi, quello che è il n. 12, effettivamente il n. 12 non è, ma è il 15, poi seguono 16 e 17 perché, appunto, non si è tenuto conto della numerazione degli aggiuntivi dell'altra seduta. Grazie. La parola all'assessore Piccolo Rocco”.

**Ass. Piccolo:** “Colleghi Consiglieri, Assessori, Sindaco, Presidente.

Questo accapo che discutiamo riguardante il problema del demanio civico nel Comune di Manfredonia, è un problema che rinviene da molto lontano ed è un antico modo di possedere la terra in forma collettiva, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. In Italia ebbe la sua massima diffusione nel feudalesimo, infatti furono i feudatari, spesso per riconoscenza dei servizi ricevuti, a mantenere nelle contrade quella presenza contadina necessaria a quella fragilissima economia feudale, questi antichi diritti di dominio sulla terra che furono il fondamento della sopravvivenza di molte popolazioni rurali.

Storicamente questo uso collettivo delle terre è di certo precedente alla formazione del Comune, che appunto, quando nasce tale ente, sicuramente non possedeva terreni propri, cioè patrimoniali, ma venne via via avocando a sé tutte quelle terre che avevano carattere pubblico, per cui i cosiddetti beni comunali sui quali veniva esercitato l'uso civico dalle popolazioni locali. Su queste terre, il Comune esercita solo poteri di tutela e ne rappresenta l'ente di intestazione, mentre il loro uso spetta alle popolazioni residenti.

L'uso di queste terre in forme di godimento collettivo non sembra più consono alle esigenze dei naturali utenti quando, a causa di occupazioni abusive, le terre hanno perso la loro originaria funzione collettiva.

Per risolvere questo annoso problema, si sono registrate un susseguirsi di operazioni demaniali attraverso le quali si sono accertate le occupazioni abusive senza arrivare alla sistemazione di tali terre. Tali operazioni demaniali hanno permesso di definire le consistenze dei patrimoni civici del Comune con l'esatta individuazione cartografica del demani civici e la natura giuridica del gravame di uso civico esistente.

Il problema da risolvere nell'immediato futuro quindi, riguarda l'accelerazione delle procedure per l'alienazione e/o l'affrancazione di queste terre che hanno mutato l'originaria destinazione diventando terreni agricoli come previsto dalla legge regionale 7/98.

Altro grosso problema da risolvere è quello urbanistico, in quanto vi sono intere aree urbanizzate su demani civici e quindi è necessario prendere atto dell'intervenuto mutamento di destinazione di queste superfici.

Oggi, per fortuna, non si ha bisogno dell'uso civico di pascolo e legnatico per sopravvivere, anche se, alle popolazioni titolari del demanio, deve essere sempre garantito il diritto, visto che il demanio civico oggi riveste una notevole importanza per il territorio, sia per le sue caratteristiche ambientali, sia per la sua utilizzazione turistica.

Per garantire questo diritto, la Legge 798 stabilisce anche che i fondi provenienti dall'alienazione di questi beni civici devono essere utilizzati per il programma di valorizzazione del restante demanio civico non interessato dall'operazione di liquidazione. Tutto ciò premesso, questo Consiglio Comunale con le deliberazioni 108 e 109, in data 14.11.2000 stabiliva tra l'altro:

- 1) Di autorizzare l'ufficio demani e patrimoni ad affiggere pubblico avviso con il quale si invitano gli occupatori abusivi di terreni ad usi civici a produrre autodenuncia allegando, della superficie posseduta, la seguente documentazione: individuazione planimetrica, stralcio dell'individuazione planimetrica, stralcio catastale.
- 2) Di autorizzare la G.C. a procedere alla nomina dell'istruttore e perito demaniale ai sensi dell'art. 7 della L.R. 798.

- 3) All'individuazione dei suoli demaniali assoggettati ad uso civico da alienare e alla fissazione dei criteri per la riduzione del prezzo di stima dei residenti e per coloro che sono dediti, anche a part-time, ad attività agricola e alla pastorizia così come recita la L.R. 107/98, art. 2, comma 3.
- 4) All'approvazione, quindi, in esecuzione a quanto previsto nei sopracitati atti deliberativi che veniva appunto da predisporre il regolamento per l'alienazione dei beni di uso civico.

In esecuzione a quanto previsto dalle delibere dei C.C., 108 e 109, noi abbiamo predisposto questo regolamento per l'alienazione dei beni civici che muteranno di destinazione o anche saranno sdemanializzati, Grazie”.

**Presidente:** “Grazie all'Assessore. La parola al consigliere La Torre”.

**La Torre:** “Presidente, Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri. Per quanto riguarda questo regolamento, gli uffici, l'Assessore, la Commissione, indubbiamente hanno fatto uno sforzo immane per entrare in questo argomento; argomento molto ampio e, di natura, presenta molte problematiche.

Ciò nonostante, se devo dare un giudizio politico, indubbiamente è positivo. E' apprezzabile lo sforzo che l'Amministrazione, l'Assessore hanno fatto nel recepimento delle due leggi regionali, ossia quella del 7/98 e quella del 17 del '99; sforzo, tuttavia, che rappresenterebbe per il Comune una nuova fonte di entrata per tutte le cose che ha nominato prima l'assessore Piccolo Rocco. Nonostante ciò, a mio avviso, pur se questo regolamento verrà approvato, occorrerebbero degli atti propedeutici prima dell'approvazione. Alcuni di questi li ha nominati già l'Assessore. A mio avviso, bisognerebbe inoltrare una richiesta alla Regione Puglia, ossia all'ufficio degli usi civici, poiché non esiste più il commissario degli usi civici. Richiesta la quale il Comune deve fare. Il Comune deve protocollare una domanda per l'autorizzazione alla sdemanializzazione delle aree appartenenti al demanio pubblico. All'istanza bisognerebbe allegare le copie del vigente strumento urbanistico, del P.R.G. o del P.d.F., regolarmente approvato in precedenza dalla Regione Puglia.

Il Piano approvato prima della L.R. 7/98 e successive, 17/99, deve contenere l'elenco particellare del territorio e delle superfici interessate alla trasformazione rispetto all'originale destinazione, poiché l'art. 9 della L.R. n. 7/98 è stato integrato con il seguente quarto comma di cui all'art. 11 della L.R. 17/99, così cita: “Le aree appartenenti al demanio civico che hanno già mutato l'originaria destinazione per affetto di strumenti urbanistici regolarmente approvati dalla Regione o già adottati dai Consigli, possono essere sdemanializzati in sanatoria a condizione che le Amministrazioni Comunali provvedano ad applicare l'istituto dell'alienazione previsto dall'art. 24 della L. 1766 del 1927 ed al terzo comma del presente articolo”.

Poi, i terreni devono essere tutti compresi nella perimetrazione del P.R.G. e, ove, per mero errore vi fossero delle particelle non incluse nel particellario, ma che sono nella perimetrazione iniziale, queste devono intendersi nella richiesta di sdemanializzazione.

Poi, ripeto, l'Assessore prima ha detto anche che bisogna nominare un perito demaniale, quindi un esperto per questa sdemanializzazione.

Poi, successivamente, visto l'art. 12 della Legge 166/27, n. 766, e gli artt. 39 e 41 del R.D., 322, 2602 del 1928, in base ai quali i comuni possono chiedere il mutamento di destinazione delle aree di uso civico per realizzare opere di interesse generale della popolazione, ravvisato che l'alienazione di un P.R.G. costituisce un atto di interesse generale della popolazione residente. Successivamente a questa richiesta che verrà fatta dal Consiglio Comunale o dalla Giunta, a mio avviso la Regione Puglia potrà deliberare di accordare l'autorizzazione alla sdemanializzazione delle aree appartenenti al demanio, di prescrivere a carico del Comune la presentazione di programmi specifici per la diversità delle zone sdemanializzate con l'indicazione dell'esatta superficie, degli arbitrari occupatori del demanio collettivo. Le operazioni di stima da parte dell'istruttore perito demaniale, nonché dalla struttura tecnica comunale, saranno sottoposti a giudizio di congruità della commissione regionale ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 7/98, come previsto dal quinto comma della L.R. n. 17 del '99. Poi, quando andremo a leggere tutti gli articoli del Regolamento, mi riserverò di fare emendamenti".

.....: ".....".

**La Torre:** "Ho detto prima... non la procedura...".

**Presidente:** "Quello che è già previsto dalla norma insomma...".

**La Torre:** "Questo, a mio avviso... ho premesso che, anche se il Regolamento verrà approvato, questo è un atto propedeutico per eseguire ciò che. . . ,".

**Presidente:** "E' normale. Grazie al consigliere La Torre".

**La Torre:** "Mi dà la parola?".

**Presidente:** "Prego".

**La Torre:** "Ho ricordato solo che se il Regolamento venisse approvato, bisognerà presentare alla Regione Puglia queste richieste che ho appena elencato, dopo di che si potrà passare alla fase concreta".

**Presidente:** "Facciamo una discussione ordinata. Assessore, facciamo intervenire tutti i Consiglieri. Alla fine chiarirà tutti i dubbi che saranno sollevati o le richieste. La parola al consigliere Trotta".

**Trotta:** “Grazie, Presidente. Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri.

Nel Regolamento datomi da parte dell’Assessore cita due Leggi Regionali, la 7/98 e la 17, come modifica, del ‘99.

Poi, art. 1, “Ambiti e applicazioni”, dice: «Il presente Regolamento si applica a tutti i terreni ad uso civico per i quali la Regione Puglia, con propria delibera, ha autorizzato il mutamento di destinazione e la conseguente sdemanializzazione». Allora, quando si scrive, io mi potrei sbagliare, il numero della delibera del giorno, qual è? Ma, io non lo so! Eh, non mi segui. Non mi segui!”.

**.....:** “.....”.

**Trotta:** “Una delibera regionale... allora: «Il presente Regolamento si applica a tutti i terreni di uso civico per i quali la Regione Puglia, con propria delibera, ha autorizzato il mutamento di destinazione e la conseguente sdemanializzazione»”.

**Ass. Piccolo:** “Per la L.R. 28 gennaio 1998, n. 7...”.

**Trotta:** “No. Embé, allora perché non è stata citata? Perché qua parla di Regolamento non della Legge. La Legge è un conto, il Regolamento è un’altra cosa, perché il riferimento del Regolamento... noi possiamo fare il Regolamento, a mio avviso, sempre che ci sia un Regolamento di riferimento”.

**Palumbo:** “La delibera è una cosa, la legge è un’altra”.

**Trotta:** “Poi devo fare delle osservazioni.

Lo spirito della legge non è su tutti i terreni ad uso civico, ma dovrebbe essere tale da individuare prima, lo spirito della legge è quello, va bene, ci sono questi beni collettivi che sono un grande patrimonio dei cittadini residenti nelle proprie città. Però nello stesso tempo lo spirito della legge è proprio di individuare prima i terreni da sdemanializzare e dopo dare la possibilità ad altri.. non è così? Ma, guarda...”.

**.....:** “.....”.

**Trotta:** “Come non è così? Allora deve essere tutt’erba un fascio, tu dici?”.

**Ass. Piccolo:** “Hai letto il.....”.

**Trotta:** “Appunto, ho letto il Regolamento.

Ho letto pure la delibera di Giunta in cui, all’articolo 7, si dice: «Individuazione di quei terreni la cui valenza ambientale comporta l’opportunità per l’ente di evitare l’alienazione a privati e attivare le procedure del possesso».

Praticamente, l'Amministrazione dovrebbe prima individuare quali sono i beni da riscattare comunque e altri da conservare. Questo non lo dice Matteo Trotta, ma lo dicono le normative vigenti; anche perché dobbiamo pensare alle future generazioni per quelle necessità ambientali che oggi tanto vengono decantate. E poi mi riservo di fare qualche altra osservazione. Grazie”.

**Presidente:** “Grazie al consigliere Trotta. La parola all'assessore Piccolo”.

**Dicembrino G.:** “.....”.

**Presidente:** “No, è un fatto che sicuramente può accelerare la discussione, anche se il consigliere Trotta non è che avesse detto che non si... vabbè, non è un problema. Voleva capire il modus procedendo tutto qui”.

**Trotta:** “...e se eventualmente...”.

**Presidente:** “Benissimo, Non ci sono problemi. Allora, diamo possibilità all'Assessore di dare risposta a questo quesito, poi magari continuiamo con la discussione. Prego, Assessore”.

**Ass. Piccolo:** “Se leggi bene il Regolamento, al di là della formazione sul fatto di delibera o di legge, questo dice: «Regolamento per l'alienazione dei beni di uso civico mutati di destinazione (...) il presente Regolamento attua la L.R. n. 7/98 come modificata dalla L.R. n. 17/99».

Non devo dirti io il perché e il per come, te l'ho anche messo per iscritto”.

**Presidente:** “Consigliere Trotta, vuole ancora chiarire?”.

**Ass. Piccolo:** “Se apriamo il dibattito, allora....”.

**Trotta:** “Non è un dibattito, mi dispiace..”.

**Presidente:** “No, l'importante...”.

**Ass. Piccolo:** “No, per me è indifferente...”.

**Trotta:** “...In condizione... perché se non esiste un Regolamento regionale, a prescindere dalle normative... noi non ci possiamo regolamentare. Voi l'accettate? Fatelo pure!

Non esiste un Regolamento regionale perché è uscita un'altra legge recentemente, una terza legge sugli usi civici. La delibera regionale ha autorizzato... quali sono gli estremi? Io voglio gli estremi della delibera di sanatoria di questi usi civici.

Scusate, voi mi dite che il presente regolamento si applica a tutti i terreni di uso civico per i quali la Regione Puglia, con propria delibera.... voglio sapere la delibera della Regione Puglia che autorizzava queste cose!... La normativa, il Regolamento è un'altra cosa!”.

**Presidente:** “Assessore?”.

**Trotta:** “...Un riferimento di regolamento..”.

**Presidente:** “Allora, sì, in effetti dobbiamo chiarire”.

**Trotta:** “.....”.

**Presidente:** “Non è questo il problema, consigliere Trotta. Il discorso è intendersi.....”.

**.....:** “.....”.

**Presidente:** “Assessore, vogliamo definitivamente chiarire qual è il discorso?”

Consigliere Trotta, adesso le dà risposta l'Assessore. Assessore, noi dobbiamo continuare! Non può dialogare solo con il consigliere La Torre!

Dia risposta al consigliere Trotta, se l'ha da dare; se no, andiamo avanti.

In effetti, qui noi dobbiamo approvare il Regolamento, consigliere Trotta...”.

**Ass. Piccolo:** “...Cosa gli devo chiarire? Gli ho detto che si approva in.....”.

**La Torre:** “Presidente, posso avere la parola?”.

**Presidente:** “No, un momento, chiedo scusa”.

**La Torre:** “Per chiarire”.

**Presidente:** “Chiariamo prima questo concetto”.

**La Torre:** “Per chiarire quello che sta dicendo”.

**Presidente:** “Se lo facciamo chiarire all'Assessore, forse è meglio”.

**La Torre:** “E' un intervento chiarificatore”.

**Presidente:** “Che sia chiarificatore e ci conceda di andare avanti con i lavori. Prego, consigliere La Torre”.

**La Torre:** “Allora, quello che diceva il consigliere Trotta, almeno quello che mi è parso di capire, e quello che volevo dire pure io è questo: il Regolamento si può anche approvare in questo Consiglio Comunale, però se la Regione Puglia non farà ciò che deve fare e il Comune... o meglio, mi spiego meglio. Se il Comune non presenta l’istanza alla Regione Puglia per chiedere queste cose che deve fare, il Regolamento rimane appeso. E’ un Regolamento che non serve a niente perché la Regione Puglia non ti autorizza a fare niente.

Allora, il Regolamento si va ad approvare, però successivamente, questi sono atti prioritari, sono atti propedeutici. Quello che dicevo io e quello che diceva pure il consigliere Trotta. Il Regolamento si può pure approvare, però se la Regione Puglia non autorizza, rimane appeso”.

**Presidente:** “Lì il discorso è questo..”.

.....: “...Sentiamo prima...”.

**Presidente:** “Assessore, prego!”.

.....: “.....”.

**Presidente:** “Vediamo un pò se riusciamo... completiamo prima questo discorso”.

**Sindaco:** “Cerchiamo di dare la voce al ragioniere”.

**Presidente:** “La parola al consigliere Foglia”.

**Foglia:** “Io credo di aver capito, dalle considerazioni dei colleghi, che ci sia una procedura da mettere in atto propedeutica al Regolamento.

La mia domanda è questa, perché così possiamo uscire secondo me da questo empasse: l’approvazione di questo Regolamento, indipendentemente dal porre in essere quella procedura, è comunque legittima, al limite è l’efficacia del Regolamento che viene posticipata.

Questa è la mia domanda.

Se così è, cioè se noi approviamo un Regolamento che diverrà efficace alla soluzione o al completamento dell’iter procedurale, non stiamo commettendo qualcosa di illegittimo; se invece si parla di propedeuticità tecnica, stiamo approvando un atto che non potrebbe neanche - e qui mi affido anche ai colleghi - essere poi legittimo.

Ecco, io è questo che mi chiedo: se parliamo di efficacia, noi stiamo approvando un atto legittimo, indipendentemente dalle scelte, la cui efficacia viene posticipata. E qui interviene la domanda ulteriore: approvando questo Regolamento, i contenuti dello stesso potrebbero, dal seguito di quel procedimento, essere mutati?

Questa è la domanda che faccio io.

Chiedo scusa, ma credevo fosse per aiutare la soluzione di questo problema”.

**Presidente:** “La parola al dottor Zoccano”.

**Ragioniere Capo dott. Zoccano:** “Lo stesso Regolamento è stato anche concordato con i funzionari della Regione Puglia e commissariato agli usi civici. Va bene?”

Per altre pratiche abbiamo già avuto corrispondenza con il commissariato, e non abbiamo potuto andare avanti perché, attraverso il Regolamento, si devono stabilire alcuni aspetti procedurali. Però da parte della Regione Puglia non c’è stato detto che una volta trovato il Regolamento, noi dobbiamo attendere altre situazioni.

Noi approviamo il Regolamento perché dobbiamo individuare quali sono gli abbattimenti da applicare per l’affrancazione dei terreni per stabilire determinate procedure. Ora, diciamo che non esiste nessuna sospensione nei termini dell’efficacia dell’atto”.

**Foglia:** “Questo, qualora si approva, è efficace, non ha bisogno di nessuna ...”.

**Ragioniere Capo dott. Zoccano:** “Sì. L’altro provvedimento che dovremmo portare in Consiglio Comunale è quello delle individuazioni delle aree da mettere...”.

**.....:** “.....”.

**Ragioniere Capo dott. Zoccano:** “Sì, sennò non potevamo approvare il Regolamento...”.

**Sindaco:** “Noi dobbiamo individuare quali decidiamo di sdemanializzare”.

**.....:** “...Non lo facciamo?”.

**Presidente:** “No, no, adesso niente!”.

**Ass. Piccolo:** “.... Avremo delle tavole...”.

**La Torre:** “...Del terreno sdemanializzato lo deve esaminare sempre la commissione alla Regione Puglia...”.

**Ragioniere Capo dott. Zoccano:** “Ho un’ultima lettera che mi è arrivata qualche giorno fa da parte della Regione.

Esiste questo qua perché è previsto già dalla legge fondamentale quella del 1926, dove la congruità del valore dei terreni oggetto poi di legittimazione, va fatta da periti iscritti all’albo con tutta una procedura.

Però, dalla nota che ci hanno trasmesso, ce l'ho agli atti, ci hanno detto che anche l'ufficio tecnico può farlo”.

**Sindaco:** “.....”.

**Ragioniere Capo dott. Zoccano:** “E questo è oggetto di approvazione da parte della Regione Puglia, cioè, una volta fatto questo provvedimento, sia il Regolamento va all'approvazione e sia l'atto dove individuiamo queste aree se loro hanno qualcosa da dire, perché è la Regione che rende patrimoniali questi atti attraverso un suo provvedimento”.

**Presidente:** “Grazie”.

A questo punto possiamo proseguire la discussione, se qualcuno vuole intervenire, se no, mi pare neanche più l'Assessore abbia altro da dire, perché è stato già detto abbastanza, per cui potremmo già passare all'approvazione del Regolamento punto per punto”.

E' proposta l'approvazione del Regolamento dei beni di uso civico mutati di destinazione e sdemanializzati.

Se ritenete, io leggo l'art. 1, poi gli altri se volete dare per letto, apriamo la discussione articolo per articolo, se ritenete di farla, poi approviamo.

Articolo 1: «Il presente Regolamento si applica a tutti i terreni di uso civico per i quali la Regione Puglia, con propria delibera, ha autorizzato il mutamento di destinazione e la conseguente sdemanializzazione». La parola al consigliere Dicembrino Giuseppe”.

**Dicembrino G.:** “Intervengo solo per chiedere di chiarire qual è la delibera regionale a cui ci riferiamo”.

**Ragioniere Capo dott. Zoccano:** “...Quando gli mandiamo noi la delibera quelli fanno il provvedimento...”.

**Dicembrino G.:** “No, scusa: «Il presente regolamento si applica a tutti i terreni di uso civico per i quali la Regione Puglia, con propria delibera, ha autorizzato il mutamento di destinazione»”.

**Sindaco:** “Perché noi quando approviamo le parti che dobbiamo sdemanializzare, le mandiamo alla Regione Puglia, la quale ci dice che va bene o...”.

**Dicembrino G.:** “E allora, che con propria delibera autorizzerà al momento del.... se no tu mi imbrogli!”.

**.....:** “.....”.

**Dicembrino G.:** “Perché ha autorizzato, autorizzerà, perché noi approviamo oggi e la Regione approverà domani, e quindi che dovrà autorizzare... no!”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “E come dobbiamo mettere, Segretario?”.

**Segretario Generale:** “...Perché il problema è come dice giustamente il consigliere Foglia: visto che dobbiamo mandare il Regolamento e la Regione poi approva, è chiaro che, nel momento in cui entrerà in vigore, e cioè successivamente all’approvazione, saranno stati già tutti autorizzati; quindi noi l’approviamo ora per allora”.

**Dicembrino G.:** “Ma il problema è questo: noi approviamo ora per allora non possiamo fare, secondo me, adesso”.

**Segretario Generale:** “...In quel momento ha la perfetta efficacia, perché se non viene autorizzata effettivamente... almeno mi pare che sia così, cioè è quello che ha detto Zoccano anche. Dobbiamo mandare alla Regione l’elenco dei terreni interessati...”.

**Dicembrino G.:** “Allora io dico che non è più serio se, ad certo punto, l’ufficio demanio e patrimonio, ci presenta tutte le carte che ci deve presentare sulla scorta delle quali facciamo le priorità e poi il conseguente regolamento? Questo è il mio punto di vista, Segretario”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “E ma io l’altro principio non l’accetto!”.

**Segretario Generale:** “Se noi non facciamo il Regolamento, quello non autorizza”.

**Dicembrino G.:** “ Segretario, il problema sta in questi termini, che noi non possiamo approvare un Regolamento quando alla base non conosciamo niente.

Allora il quesito posto inizialmente o la pregiudiziale, significava questo: per poter fare un Regolamento cominciamo a conoscere che cosa ci è arrivato, come ci è arrivato, qual è la perimetrazione, dopo di che andiamo in ordine”.

**Sindaco:** “Noi dobbiamo fare un Regolamento che abbia efficacia...”.

**Dicembrino G.:** “Allora io pongo a votazione”.

.....: “.....”.

**Sindaco:** “...Non si tratta di situazioni contingenti. Noi facciamo un regolamento ai sensi della L.R. e delle leggi dello Stato... in virtù della quale ogni volta che si presenta l’opportunità, e questo Consiglio Comunale ritiene l’opportunità di sdemanializzare parte

dei nostri territori, trova applicazione. E' logico che la concreta possibilità di sdemanializzare parte del nostro territorio, volta a volta che viene individuato con provvedimento di Consiglio Comunale una parte....".

.....: ".....Con provvedimento della Regione Puglia".

**Sindaco:** "La Regione Puglia già ci ha detto, ci ha già inviato le carte dove si individuano le parti del nostro territorio astrattamente suscettibili di sdemanializzazione.

Sappiamo quali sono le condizioni poste dalla L.R. e L.N., affinché la sdemanializzazione sia possibile...".

**Dicembrino G.:** "No, Sindaco, scusa, vorrei che questo venisse messo a verbale".

**Presidente:** "Sì, perché non parla nel microfono, Sindaco?".

**Dicembrino G.:** "Parla nel microfono... non è la stessa cosa...".

**Sindaco:** "Stavo dicendo che la Regione, il commissariato agli usi civici, già ci ha puntualmente informato di quali sono le parti del nostro territorio astrattamente suscettibili di sdemanializzazione. Noi ne abbiamo, diciamo, una mappa completa e compiuta.

Detto questo, l'Amministrazione Comunale - chiaramente non il singolo Consigliere, sono atti pubblici a disposizione di tutti come al solito - intende procedere alla sdemanializzazione e quindi alla conseguente legittimazione di alcune situazioni di fatto, di dominio alle quali alludeva l'assessore Piccolo nella sua introduzione, al fine di sanare e legittimare situazioni di fatto risalenti nel tempo e al tempo stesso reperire risorse per le casse del Comune.

A questo scopo, avendo pienamente cognizione e avendocelo già comunicato la Regione e il commissariato agli usi civici quali sono le parti del nostro territorio astrattamente suscettibili di sdemanializzazione, noi dobbiamo fissare le procedure con Regolamento approvato dal Consiglio Comunale soprattutto per i fini ai quali alludeva prima il ragionier Zoccano..".

## CASSETTA 2 LATO A

**Sindaco:** "...Come il rifacimento di Corso Manfredi e di Via Maddalena. Poi capisco che possa dare fastidio che questa Amministrazione riesce a portare in porto anche un'opera di questo tipo, ma che per me ha un interesse prioritario. Anche perché sarà pur vero che abbiamo una situazione... anzi, io le ammetto, perché faccio il conto sulla proiezione dei tre anni. Noi sulle progettualità, sul piano delle opere triennali già approvato, e si tratta di opere messe in cantiere da numerosissimi anni, nonché di opere che andavano recuperate,

siamo già passati su una rata di mutuo, in questo anno e mezzo - parlo di mutui per le opere, poi possiamo ragionare sui presunti sperperi di questa Amministrazione sulla spesa corrente, quando andremo ad analizzare il bilancio ci confronteremo su questo - ...ma passiamo sostanzialmente da una rata di mutuo per investimenti da tre miliardi e mezzo, in un anno e mezzo, a otto miliardi. Ed è presumibile immaginare, visto che oltretutto noi avevamo progettualità a questo riguardo, che opere importanti, veramente di interesse generale, altro che il tratturo o il boschetto per far passare la domenica all'appassionato della coltivazione dei funghi o della spigolatura. Opere importanti per la comunità secondo me devono trovare cittadinanza in questo meccanismo, perché i soldi che recuperiamo sottraendo l'uso civico alla collettività devono tradursi in un vantaggio per tutta la collettività, non solo per pochi amatori”.

**Presidente:** “Grazie al Sindaco. La parola al consigliere Palumbo”.

**Palumbo:** “Allora Presidente, ma in modo particolare signor Sindaco.

Io non vorrei che qui dovessimo giocare questa sera né a rimbalzello né a scaricabarile. Innanzitutto le posso garantire che da questa parte politica non c'è nessuno a cui dispiaccia che finalmente si cominci a fare qualcosa per quanto attiene le opere pubbliche.

A noi non è mai dispiaciuto, anzi ci auspichiamo che alcune di quelle opere fondamentali - voglia il cielo - promesse e messe in programma centomila volte, una buona volta venissero fatte. Perché mo...”.

**Sindaco:** “Scusa Palumbo, faccio una proposta che taglia la testa al toro”.

**Palumbo:** “No, lei non taglia la testa a nessuno. Adesso mi faccia parlare, mi faccia parlare e poi...”.

**Sindaco:** “Vogliamo raffinare l'emendamento? Diciamo: «...di interesse generale della popolazione da individuarsi da parte del Consiglio Comunale»”.

**Palumbo:** “Ed avrei detto proprio questo.

La mia preoccupazione, Sindaco, ed è una preoccupazione che, ahimè, è confortata da episodi e da fatti amministrativi che si potrebbero facilmente elencare, deriva proprio da questa mancanza che probabilmente poteva essere eliminata se nel preparare il Regolamento al posto di mettere “etc. etc.” si fossero anche aggiunti alcuni altri aspetti particolari.

In verità non avevamo mai pensato che questi soldi derivanti dal demanio pubblico dovessero essere messi sotto la mattonella per non essere utilizzati e caso mai, poi, per non saperne più neanche fare. Ma che da questo poi si dovesse passare alla necessità di individuare alcuni beni pubblici generali, di interesse per davvero generale, il passo credo che non sia lo stesso. Per cui se l'emendamento a sostituzione del precedente, che lei

propone, dovesse risultare semplicemente la solita storia del piano delle opere pubbliche di volta in volta, o nel piano generale della situazione così come si viene...”.

**Sindaco:** “.....”.

**Palumbo:** “Beh, su questa definizione, anche se è nuovissima, ma io credo di poter interpretare anche la volontà degli altri amici, credo che potremmo definire il nostro accordo”.

**Presidente:** “Grazie consigliere Palumbo. Allora, a questo punto, se non ci sono altri interventi possiamo votare il primo emendamento che è quello di esplicitare la legge: quando si dice legge fondamentale di indicare effettivamente la legge. Si procede alla votazione per alzata di mano”.

**Vot. 1° emendamento:** all’unanimità.

**Presidente:** “Per il secondo emendamento, quello proposto dal Sindaco. Sindaco lo deve rileggere al microfono perché vogliamo capire cosa ha aggiunto fuori microfono”.

**Sindaco:** “Dopo la chiusura della parentesi che contiene l’inciso «...ovvero per l’acquisto di titoli del debito pubblico da destinarsi, in caso di bisogno, ad opere permanenti di interesse generale della popolazione individuate dal Consiglio Comunale»”.

**Presidente:** “Bene, Allora, votiamo questo emendamento per alzata di mano... Nell’emendamento «individuate» viene letto «decise»”.

**Vot. 2° emendamento:** 18 sì, 7 astenuti.

**Presidente:** “Si vota tutto l’articolo. Si procede alla votazione per alzata di mano”.

**Vot. articolo n. 3:** 18 sì, 7 astenuti.

**Presidente:** “Passiamo all’articolo n. 4, «Abbattimenti» che diamo per letto. Si procede alla votazione per alzata di mano.

**Vot. articolo n. 4:** all’unanimità.

**Presidente:** “Articolo n. 5, si dà per letto, «Richiesta di alienazione o affrancazione». Ci sono interventi? La parola al consigliere Palumbo”.

**Palumbo:** “Sì. Volevo chiarimenti per quanto riguarda queste tavole grafiche allegate agli atti del Consiglio Comunale. Cosa vuol dire allegate agli atti del Consiglio Comunale? Quali sono gli atti del Consiglio Comunale?... Ma non esiste l’espressione allegata agli atti... Poi nell’ultima parte: «Alla richiesta devono essere allegati tutti i documenti

comprovanti i titoli posseduti». Non sarebbe il caso di aggiungere «secondo un modello preparato dal Comune»?».

.....: “.....”.

**Palumbo:** “Non sta scritto qua. Non è autorizzato quel modello”.

**Sindaco:** “E come possiamo dire? Cioè là, praticamente, le tavole vengono approvate in Consiglio Comunale”.

**Palumbo:** “«..Le tavole grafiche che saranno approvate dal Consiglio Comunale», o approvate dal Consiglio Comunale. Non allegate agli atti del Consiglio. «Approvate dal Consiglio Comunale»”.

**Presidente:** “E poi alla fine: «Secondo un modello preparato dal Comune». Allora: «Gli occupatori, e i loro aventi titoli, di terreni autorizzati a mutata destinazione inseriti nell’elenco o facenti parte delle tavole grafiche approvate dal Consiglio Comunale..»”.

**Palumbo:** “No, chiedo scusa. Qualcuno mi suggerisce adesso che quegli elenchi o quelle tavole sono approvate dalla Regione. Noi dobbiamo prendere atto?...”.

.....: “.....”.

**Palumbo:** “Allora, «...inseriti nell’elenco e/o facenti parte delle tavole grafiche approvate dal Consiglio Comunale»”.

**Presidente:** “Dal Consiglio Comunale”.

.....: “Ed allegate. O lo togliamo questo?”.

**Palumbo:** “Allegate non c’entra”.

**Sindaco:** “Lo togliamo, perché noi con l’atto di Consiglio approviamo proprio le tavole”.

**Palumbo:** “Poi: «Alla richiesta devono essere allegati tutti i documenti comprovanti i titoli posseduti secondo il modello predisposto dall’ufficio Demanio»”.

**Presidente:** “Allora, si propone l’approvazione di questo articolo n. 5 con queste modifiche.

«Facenti parte delle tavole grafiche approvate dal Consiglio Comunale, devono fare richiesta», etc. etc. Poi all’ultimo capoverso viene così: «Alla richiesta devono essere allegati tutti i documenti comprovanti i titoli posseduti secondo il modello predisposto dall’ufficio Demanio del Comune».

Allora, si propone l'approvazione di questo unico emendamento del...".

**Trotta**: "No, no, voglio dire una cosa, Presidente".

**Presidente**: "La parola al consigliere Trotta".

**Trotta**: "Sull'articolo 5, per esempio, io non so se è in questo articolo che possiamo dire, gli occupanti, praticamente chi ha occupato i terreni, sono quelli individuati come riferimenti dei terreni, poi ci potrebbero anche essere dei terreni non ancora individuabili".

**Presidente**: "Non c'entra niente con questo articolo".

**Trotta**: "Non c'entra in questo articolo?".

**Palumbo**: "Non c'entra in questo articolo. Bisognava dirlo prima, non lo so".

**Trotta**: "Perché ci sono dei terreni occupati e non ancora individuati dall'uso civico. Praticamente il possessore potrebbe denunciare all'Amministrazione il possesso di questi terreni e quindi, entro un anno dalla documentazione, si potrebbe inserire anche il riscatto dell'uso civico".

**.....**: "L'ha detto già l'Assessore agli usi civici".

**Trotta**: "L'ha detto l'assessore agli usi civici! Va bene".

**Presidente**: "Grazie al consigliere Trotta. Allora si propone l'approvazione di questo emendamento per alzata di mano".

**Vot. emendamento**: all'unanimità.

**Presidente**: "Si procede alla votazione dell'articolo n. 5 per alzata di mano".

**Vot. articolo n. 5**: 19 sì, 6 astenuti.

**Presidente**: "Articolo n. 6, «Livellari». Si dà per letto. Ci sono interventi, proposte di emendamenti? La parola all'assessore Piccolo".

**Piccolo**: "Sull'articolo n. 6 al terzo comma, dove dice: «Il canone rivalutato sarà moltiplicato per venti volte e nel caso in cui i livellari non abbiano corrisposto il livello annualmente, il capitale di affrancazione verrà maggiorato delle ultime cinque annualità». Bisogna aggiungere «maggiorate degli interessi legali»".

**Presidente**: "L'Assessore propone questo emendamento. La parola al consigliere La Torre".

**La Torre:** “Grazie Presidente.

Volevo chiedere una spiegazione all’Assessore. «Eventuali somme già versate saranno considerate come anticipo sul valore calcolato». Eventuali somme già versate quando? Cioè quando hanno versato queste somme, dal momento in cui?...”.

.....: “.....”.

**La Torre:** “All’epoca?”.

**Presidente:** “Mettiamo a verbale questo discorso. La parola al Sindaco”.

**Sindaco:** “L’obiezione del consigliere La Torre è pertinente, ma può verificarsi che noi si abbia avviato procedure di affrancazione per le quali i cittadini abbiano già versato delle somme, che poi non abbiamo potuto condurre in porto perché ci siamo arrestati a causa del subentro della nuova legge, e questo è capitato già in un paio di circostanze.

Quindi per prevedere casi del genere, coloro che avessero già in base alla vecchia normativa avviato una procedura di affrancazione e avessero versato già delle somme, è logico ed è giusto prevedere che, se si affrancano seguendo la disciplina che noi oggi stiamo approvando, le somme già versate gli vengano scomutate”.

**Presidente:** “Grazie Sindaco. Allora, abbiamo una proposta di emendamento da parte dell’Assessore. Nel secondo capoverso, a conclusione si dice: «...Verrà maggiorato delle ultime cinque annualità maggiorate degli interessi legali».

Si propone l’approvazione di questo emendamento con votazione per alzata di mano”.

**Vot. emendamento:** 19 sì, 6 astenuti.

**Presidente:** “Si mette a votazione tutto l’articolo n. 6 per alzata di mano”.

**Vot. articolo n. 6:** 19 sì, 6 astenuti.

**Presidente:** “Passiamo all’articolo n. 7. «Aree che hanno già mutato l’ordinaria destinazione per effetto di strumenti urbanistici». Ci sono proposte di emendamento? La parola al consigliere La Torre”.

**La Torre:** “Grazie Presidente.

Allora, il mio emendamento riguarda la parte in cui si dice: «Le aree demaniali che per effetto di strumenti urbanistici hanno mutato l’originaria destinazione agro-silvo-pastorale vengono alienate al valore venale e di mercato con gli abbattimenti previsti dall’articolo 11 della legge regionale 17/99». L’altro emendamento, l’ultimo capoverso: «Trattandosi di

attività di sdemanializzazione in sanatoria, il valore da corrispondere al Comune è pari 2/3 del valore venale». Grazie”.

**Presidente:** “Allora, si propone questo emendamento. Procediamo alla votazione dell’emendamento per alzata di mano”.

**Vot. emendamento:** 19 no, 6 sì.

**Presidente:** “Procediamo alla votazione dell’articolo n. 7 per alzata di mano”.

**Vot. articolo n. 7:** 19 sì, 5 ast.

**Presidente:** “Passiamo all’articolo n. 8, «Pertinenze». Ci sono proposte di emendamento? La parola al consigliere La Torre”.

**La Torre:** “Grazie Presidente.

Per quanto riguarda questo articolo nella parte in cui si dice: «Qualora il bene in vendita è un fabbricato e non è associato a terreni per quantità superiore alla particella catastale sulla quale insiste...». Io non parlerei di vendita perché non è una vendita. Ripeto: stiamo parlando di beni inalienabili ed inusucapibili. Quindi per me è sbagliato parlare di vendita”.

**Presidente:** “L’abbiamo già sdemanializzato però. La parola al Sindaco”.

**Sindaco:** “Un conto è quando parliamo di beni sui quali insistono enfiteusi o livelli che noi andiamo ad affrancare, un altro conto è quando noi parliamo di beni che sdemanializziamo e poi vendiamo e sui quali non insistono livelli o enfiteusi, che poi è la stessa cosa”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “Appunto, che non hanno nessun livello e nessun enfiteusi”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “Chi?”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “L’Amministrazione una volta che sdemanializza il bene lo incamera al proprio patrimonio e lo vende. Qua ci troviamo di fronte al caso di occupatori abusivi e non soggetti che mantengono un diritto di enfiteusi o un livello. E’ diverso.

Un conto è l’affrancazione, un conto è quando noi sdemanializziamo il bene e lo vendiamo all’occupatore per sanare una situazione di fatto. Ma al momento in cui lo sdemanializziamo quello diventa patrimonio, quindi pienamente disponibile”.

**Presidente:** “La parola al consigliere La Torre”.

**La Torre:** “Volevo chiedere un’altra cosa. Qua parliamo sempre di patrimonio disponibile della collettività, non parliamo di patrimonio disponibile del Comune. Al limite il Comune è gestore del patrimonio del collettivo”.

**Sindaco:** “Del patrimonio disponibile il Comune è proprietario”.

**La Torre:** “E’ proprietario? Quando diventa proprietario?”.

**Sindaco:** “Il patrimonio del Comune è patrimonio del Comune. Il Comune rappresenta la collettività e non che gestisce in nome e per...”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “Sì, dopo che l’abbiamo sdemanializzato, se ci sono pertinenze, il fabbricato, «non è associato per quantità superficiali... il promettente l’acquisto può chiedere di adeguare la superficie di terreno di pertinenza del fabbricato qualora disponibile in adiacenza allo stesso».

Parliamo di beni immobili che abbiamo già sdemanializzato e quindi le pertinenze noi le possiamo alienare. Quindi da qui la locuzione «il bene è in vendita». Una volta che il bene è sdemanializzato è patrimonio disponibile. Noi mica siamo i gestori del patrimonio, noi siamo i proprietari. E’ logico che poi il nostro diritto della comunità, che c’entra? Mica gestiamo i beni. Il Comune è del Comune ma mica è mio, è della città, che c’entra? Mica lo gestisco in nome e per conto della città!”.

**Presidente:** “Grazie Sindaco. Allora procediamo alla votazione dell’articolo n. 8 per alzata di mano”.

**Vot. articolo n. 8:** 18 sì, 6 astenuti

**Presidente:** “Articolo n. 9, «Preliminare di compravendita». Si procede alla votazione dell’articolo n. 9 per alzata di mano”.

**Vot. articolo n. 9:** 20 sì, 7 ast.

**Presidente:** “Passiamo all’articolo n. 10, «Caparra confirmatoria». Ci sono proposte di emendamenti? La parola al consigliere La Torre”.

**La Torre:** “Grazie Presidente.

Non c’è una proposta di emendamento, c’è una richiesta di abolizione di alcuni articoli. Ripeto quello che dicevo prima: per me resta sempre patrimonio della collettività, è

inalienabile e quindi il Comune non potrà mai diventare proprietario. Quindi eliminerei l'articolo 8, l'articolo 9, l'articolo 10, l'articolo 12”.

**Presidente:** “Consigliere La Torre chiedo scusa. L'articolo 8 e l'articolo 9 non li può più eliminare perché li abbiamo già approvati. Può magari proporre quando arriviamo all'articolo che discutiamo l'abolizione di quell'articolo. Adesso siamo al 10, ha da dire qualcosa sul dieci?”.

**La Torre:** “No”.

**Presidente:** “Procediamo alla votazione dell'articolo n. 10 per alzata di mano”.

**Vot. articolo n. 10:** 19 sì, 7 ast.

**Presidente:** “Articolo n. 11, «Frazionamenti». Ci sono proposte di emendamenti, interventi? La parola al consigliere Dicembrino Giuseppe”.

**Dicembrino G.:** “Vorrei che mi venisse spiegato perché il frazionamento è a carico della parte acquirente e non dovrebbe invece essere a carico del Comune”.

**.....:** “.....”.

**Dicembrino G.:** “No, non è sempre così. Il frazionamento lo fa chi cede, perché è quello che cede che dice quali sono le aree cedute”.

**.....:** “.....”.

**Dicembrino G.:** “Come quando vai a comperare e fai fare l'accatastamento e il frazionamento dalla ditta che vende, e adesso che devi vendere lo deve fare l'acquirente?”.

**.....:** “.....”.

**Dicembrino G.:** “Io ritengo di emendare dicendo: «che i frazionamenti sono a totale ed esclusivo carico della parte cedente»”.

**Presidente:** “Allora, c'è questa proposta da parte del consigliere Dicembrino Giuseppe che porrebbe a carico della parte cedente il costo del frazionamento. Ci sono altre proposte?”

La parola al consigliere Trotta”.

**Trotta:** “Non è una proposta però vorrei essere chiarito. I frazionamenti sono a carico dell'acquirente e potrebbe andare anche bene. Però, siccome si tratta di vaste zone, e a volte queste zone sono tutte riunite in un'unica particella, perché nel comune di Manfredonia ci sono particelle di 300 ettari, quando si parla del frazionamento o dei frazionamenti non è

meglio accordare tutti coloro i quali lo possiedono e dare incarico ad una equipe, o devono dare singolarmente ad un tecnico di fiducia?”.

**Sindaco:** “Come vogliono. Questi possono pure mettersi d’accordo, si fanno il frazionamento..”.

**Trotta:** “Ma in questo caso non potrebbe suscitare, come devo dire, delle discordanze tra proprietari, etc. Non è meglio che il Comune dia degli indirizzi e dopodiché...”.

**.....:** “.....”.

**Trotta:** “Ho capito. Però siccome bisogna snellire l’operazione perché noi dobbiamo dare anche un termine. Cioè, se io vengo e voglio un ettaro, io devo presentare un frazionamento. Viene quell’altro...”.

**Sindaco:** “Noi non abbiamo detto che le fanno loro, le possiamo fare pure noi”.

**Trotta:** “Io faccio questa domanda perché se ogni acquirente probabile presenta un frazionamento poi, siccome io lavoro nell’Ufficio Tecnico, metteremo in difficoltà l’Ufficio Tecnico perché sulla stessa particella si presentano tanti frazionamenti, uno susseguito dagli altri. Ecco, sarebbe il caso di organizzarsi per poter mettere..... anche per accelerare i tempi e non mettere in difficoltà gli altri uffici”.

**Presidente:** “Abbiamo capito il suo pensiero. La parola al ragioniere capo Zoccano”.

**Ragioniere Capo:** “Allora, diciamo che ci può essere una particella di notevole estensione, però potrebbe essere interessata soltanto una persona. Allora, nella documentazione che noi dobbiamo chiedergli è quella di individuarci il terreno che è oggetto della sua occupazione, del suo possesso e, quindi, automaticamente portarci già il frazionamento di quel pezzo di terreno. Ecco, consente a noi di cominciare a fare il mosaico delle occupazioni. Cioè, io ho il foglio grande, mi porta la sua particella, io la metto là sopra e quindi continuo in questo modo. Ora, questo qua è sempre a carico loro, eventualmente possiamo anche farci carico noi dell’onere di andare a frazionare però la spesa è sempre a loro carico”.

**.....:** “.....”.

**Ragioniere Capo:** “In questo caso lo faremo noi, però gli addebiteremo la spesa”.

**Trotta:** “Io sono dell’avviso invece di individuare... le persone devono portare gli atti per dire: questa superficie di terreno ce l’ho occupata. Allora il Comune, valutate tutte le domande, si appresta a fare un unico frazionamento su quella particella. Quindi snellirebbe la pratica anche in prospettiva di quelle che sono tutte le problematiche dell’Ufficio Tecnico Erariale, perché poi si creerebbero delle difformità e delle difficoltà materiali”.

**Presidente:** “Però l’articolo parla soltanto del carico di spesa . Prego, la parola al Sindaco”.

**Sindaco:** “Assessore, se è d'accordo - senza pregiudicare questo aspetto, che poi ce l'andiamo a vedere come dobbiamo fare anche operativamente - noi possiamo pure dire che l'onere per il frazionamento è a totale ed esclusivo carico della parte acquirente, poi vediamo se siamo nelle condizioni di dare noi un incarico ad un professionista al quale però diciamo: ti fai il frazionamento però ti paghiamo mano mano che... poi vediamo come organizzarlo. Allora, con questo articolo noi specifichiamo - quello che ci interessava specificare - che l'onere del frazionamento è a totale ed esclusivo carico della parte acquirente. Poi chi lo fa è un altro problema”.

.....: “.....”.

**Sindaco:** “Ma perché vi possono essere casi in cui non c'è bisogno di questo. Dobbiamo prima valutare quant'è esteso, se lo possiamo fare con l'ufficio... Lasciamo perdere la questione di chi lo fa. A noi ci interessa dire che l'onere del frazionamento è a totale carico della parte acquirente”.

**Palumbo:** “...che il frazionamento potrà essere effettuato dal Comune...”.

**Sindaco:** “Non lo mettiamo, adesso valutiamo se possiamo farlo noi come Ufficio Tecnico”.

.....: “.....”.

**Sindaco:** “Ma noi non lo diciamo. Ciò che non è detto è possibile. A noi la cosa che ci interessa dire, sicuramente, è che lo devono pagare loro, contrariamente a quanto sostiene Peppino Dicembrino. Poi andiamo a vedere se siamo in grado.... poi approfondiamo questo aspetto con l'ufficio, su chi è meglio che lo faccia”.

**Trotta:** “A me non interessa....”.

**Sindaco:** “E' giusta la preoccupazione di Trotta. Però quello che volevamo specificare qui è che gli oneri del frazionamenti sono a totale ed esclusivo carico della parte acquirente. Poi vediamo chi lo fa, non lo diciamo adesso”.

**Presidente:** “A questo punto, se il consigliere Dicembrino mantiene il suo emendamento a proposito dell'onere a chi si pone a carico. Lei ha detto che dovrebbe essere posto a carico del cedente e non dell'acquirente. Mantiene questo emendamento? La parola al consigliere Dicembrino Giuseppe”.

**Dicembrino G.:** “Io non avevo dubbi sul fatto che il Sindaco e parte della Giunta, la parte tecnica in questo caso più interessata al problema, mi avessero dovuto rispondere subito: no, a carico del Comune no, devono pagare loro. Poi il fatto di chi lo fa materialmente, se è il tecnico di parte, il tecnico del Comune, etc, consentitemi, diventa... Il problema era l'onere a carico di chi.

Dal mio punto di vista, e mantengo la posizione, l'onere dovrebbe andare a carico della parte cedente. Però, siccome già mi aspetto tutti contro a questo emendamento, io vi risparmio di votare, acquisisco già la risposta che ho avuto che è negativa, e ritiro l'emendamento, così vi evito di fare una votazione. Naturalmente - anche questa è una valutazione di natura meramente politica - io non sto gridando allo scandalo quando si fa riferimento ad una legge; a differenza di altri che quando la legge gli fa comodo esaltano anche le parti politiche avverse, quando una legge non gli fa comodo diventa una legge truffa, come l'articolo 24 che abbiamo citato prima, etc.. Io qua non dico che è una truffa, dico che è una scelta della Pubblica Amministrazione, la scelta è che deve pagare chi acquista, chi va a legittimare questa cosa, non mi sta bene però l'accetto democraticamente. Grazie".

**Presidente:** "Grazie al consigliere Dicembrino.

Procediamo alla votazione dell'articolo n. 11 con la precisazione del Sindaco: «Gli oneri dei frazionamenti sono a totale ed esclusivo carico della parte acquirente». Quindi votiamo l'articolo così come emendato dal Sindaco".

**Vot. articolo n. 11:** 20 sì, 7 ast.

**Presidente:** "Passiamo all'articolo n. 12, «Termini per la stipula del contratto». Procediamo alla votazione dell'articolo n. 12 per alzata di mano".

**Vot. articolo n. 12:** 20 sì, 7 ast.

**Presidente:** "Articolo n. 13, «Individuazione del notaio». Procediamo alla votazione dell'articolo n. 13 per alzata di mano".

**Vot. articolo n. 13:** 20 sì, 7 ast.

**Presidente:** "Articolo n. 14, «Agevolazioni Fiscali». Procediamo alla votazione dell'articolo n. 14 per alzata di mano".

**Vot. articolo n. 14:** 20 sì, 7 ast.

**Presidente:** "Votiamo tutto il provvedimento, tutto il regolamento. Ci sono interventi? La parola al consigliere La Torre".

**La Torre:** "Grazie Presidente.

In base a quello che ho sostenuto prima, cioè che parliamo di bene di pubblica utilità, di terreni gravati da uso civico, per me vanno eliminati gli articoli 8, 9, 10 e 12, perché non parliamo di compravendita, non si può parlare di contratto poiché parliamo di beni inalienabili ed in usucapibili".

**Presidente:** “Abbiamo già approvato gli articoli. Non possiamo votare su quella proposta. Dobbiamo votare su tutto il..... Le ho già detto nel corso della discussione che volta per volta che arrivava l’articolo doveva fare la proposta di cancellazione. Procediamo alla votazione sull’intero Regolamento per alzata di mano”.

**Vot. Regolamento:** 20 sì, 8 ast.

**Presidente:** “La parola al consigliere Marziliano”.

**Marziliano:** “Chiedo la parola per una dichiarazione politica. Chiedo scusa innanzitutto per non aver partecipato dall’inizio però ho avuto un disguido, stavo tornando da Foggia e sono arrivato in ritardo altrimenti l’avrei fatto in apertura di seduta, come si fa.

Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri. Ho chiesto di parlare per comunicare al Consiglio la decisione che il comitato direttivo della Sezione Enrico Berlinguer, del Partito dei Comunisti Italiani, ha ritenuto giusto prendere in ordine al ruolo del nostro Partito nella coalizione che governa la città.

Prima di giungere a tale decisione c’è stato un dibattito serio e approfondito sulle vicende legate all’Amministrazione Comunale e soprattutto alle vicende che riguardano i nostri rapporti con le altre forze politiche del Centro-Sinistra.

Spero di essere estremamente chiaro nella mia dichiarazione. Premetto che il mio Partito di fronte alle vicende che hanno movimentato, e spesso negativamente, la Giunta del Sindaco Campo, soprattutto negli ultimi mesi, considera opportuno e giusto non confondere l’Ulivo con la Coalizione Democratica, Popolare e Riformista, o meglio, quel che resta di quella coalizione che oggi governa a Palazzo San Domenico.

Per i Comunisti Italiani non esiste qui a Manfredonia la necessaria identità fra l’Ulivo e la coalizione del Sindaco Campo. Credeteci, ci è molto difficile proiettare in tale Coalizione i caratteri nobili dell’Ulivo.

Ancora una volta, come già nella passata Coalizione Principe , ma allora in forma meno grave, e ricordo che Rifondazione Comunista - lo dico perché ne ero capogruppo - non accettò l’allargamento della Giunta alle forze politiche che avevano chiesto il voto agli elettori su un programma alternativo e preferì uscire dalla maggioranza coerentemente con i suoi principi e la propria linea politica di allora.

Dicevo, ancora una volta una maggioranza eletta democraticamente viene stravolta e sostituita con un’altra e in maniera tale che si sentono traditi simultaneamente sia gli elettori del Centro-Sinistra che gli elettori del Centro-Destra.

E’ vero. Noi siamo stati sempre favorevoli al recupero di quelle forze politiche di Centro che, per loro scelta, non avevano ritenuto di schierarsi con la Coalizione Democratica, Popolare e Riformista.

Siamo stati favorevoli perché crediamo nel progetto politico del Centro Sinistra. Ma le vicende di questi ultimi sei mesi dimostrano che nella nuova maggioranza prevalgono spinte che vanno all'incontrario di tale progetto, fino al punto di tentare di emarginare con mille motivazioni prive di fondamento forze autenticamente uliviste come la nostra, il Partito dei Comunisti Italiani.

La responsabilità dei dirigenti di talune forze politiche della Coalizione sono grandi in questi tentativi.

Si dirà da parte di qualche sprovveduto che la nostra posizione critica è legata alla non presenza di una nostra rappresentanza all'interno della Giunta e di altri organi di governo locale. Non abbiamo nessuna difficoltà a rispondere.

E' vero, non abbiamo alcun rappresentante né nella Giunta né negli altri organi di governo locale.

Se a Manfredonia i Comunisti Italiani hanno chiesto in più di una occasione la propria visibilità all'interno di un governo locale lo hanno fatto perché il Partito dei Comunisti Italiani è legittimato a farlo, non per sete di potere ma per un dovere preciso verso la città.

Non è tollerabile che il Partito dei Comunisti Italiani sia l'unica forza dell'Ulivo a non essere presente nella Giunta. E' un diritto del nostro partito, in quanto partner legittimo dell'Ulivo, a essere presente negli organi di governo locale: per offrire il nostro contributo di idee, perché vogliamo conoscere i problemi dal di dentro; perché vogliamo contribuire a prendere decisioni che siano in linea con gli interessi della città".

### **CASSETTA N. 3 LATO A**

**Marziliano:** “Non possiamo continuare a conoscere i problemi, i provvedimenti da prendere, solo all'ultimo momento, magari quando si viene in aula per votare! No, cari colleghi della maggioranza!

Avete creato per noi una situazione insostenibile, inaccettabile ed è grave non prenderne coscienza. Diciamo la verità.

Sapete bene che una nostra presenza nella Giunta avrebbe impedito molto probabilmente che passassero determinati provvedimenti, come per esempio l'aumento delle indennità già molto consistenti agli amministratori, o la nomina dei City-manager o di qualche altro esperto, in un momento tanto delicato e difficile per le finanze comunali.

La nostra presenza in Giunta, e lo dico senza arroganza e presunzione, poteva significare l'accelerazione di provvedimenti importanti come quello dell'elezione del Difensore Civico. Sindaco, Presidente, non bisognava eleggerlo entro 90 giorni dall'insediamento del nuovo

Consiglio Comunale? Il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituzione del Carnevale Dauno scaduto da due anni, il rinnovo del collegio dei revisori dei conti, anch'esso scaduto da tanto tempo, e non si sa quando potrà essere rinnovato. Sono solo alcuni temi su cui di certo torneremo nel futuro prossimo.

Così come ritorneremo sui problemi legati ai Contratto d'Area, sui ritardi nella realizzazione delle infrastrutture, sulle modalità di assunzione e di altro. Colleghi Consiglieri, nel congresso nazionale del Partito dei Comunisti Italiani, celebrato a Bellaria nello scorso dicembre, è stato sottolineato ancora una volta che i Comunisti Italiani sono pienamente consapevoli che l'aspirazione unitaria è fortemente sentita e vissuta nel "popolo della sinistra" e il Partito dei Comunisti Italiani intende farsene interprete, giudicando che su questo specifico terreno si misura fin da oggi la qualità effettiva dei gruppi dirigenti, centrali e periferici del Centro-Sinistra - a partire da noi - e la loro capacità di una radicale autoriforma morale, intellettuale e comportamentale sollecitata soprattutto dalla sconfitta del 13 maggio.

I Comunisti Italiani, in tale contesto, non possono più tollerare da parte di qualcuno, nell'assunzione di responsabilità e nella effettiva partecipazione alla vita pubblica locale, pratiche le quali svuotano di qualsiasi concreto significato l'unità del Centro-Sinistra.

La nostra posizione è limpida e coerente in campo nazionale ed anche qui a Manfredonia.

La nostra scelta di fondo è in primo luogo quella dell'unità: l'unità delle forze della Sinistra, l'unità tra le forze della Sinistra e le forze del Centro democratico.

Tale scelta di fondo non contrasta col diritto del nostro Partito ad esistere in piena autonomia, ideale e politica, né a livello nazionale, né a livello locale.

La tradizione, la cultura, la dignità soprattutto, la politica dei Comunisti Italiani, nel paese come a Manfredonia, sono beni non disponibili per alcuno, non si cancellano, non si barattano, né tanto meno si svendono.

A Bellaria l'intervento del Compagno Giovanni Berlinguer dei Democratici della Sinistra, è stato in perfetta sintonia con queste scelte fondamentali del nostro Partito.

Non da meno, nel suo telegramma di saluto, è stato il Compagno Folena - per chi lo vuole leggere io ce l'ho a disposizione - questo a Bellaria!

Ma qui a Manfredonia, dove pure ha prevalso nel congresso dei DS la linea Berlinguer, che cosa sta succedendo? E cosa sta succedendo nei vari centri della provincia di Foggia?

A noi Comunisti Italiani non sembra affatto che le cose vadano bene per il Centro-Sinistra, e ce ne dispiace veramente di questo, e ne siamo sinceramente preoccupati.

Ci sono uomini e forze politiche che con i loro comportamenti stanno minando alla base l'unità necessaria del Centro-Sinistra. Vedete che cosa sta succedendo a Manfredonia - e mi avvio rapidamente alla conclusione -.

Alle nostre richieste, peraltro assolutamente legittime, qualcuno volutamente fa orecchio da mercante e, anziché darci una risposta, si appella al nostro certificato di nascita, marzo 2001. Forse siamo troppo giovani. Non hanno l'età forse i Comunisti per entrare nell'organo di governo Locale?

Possono attendere, anzi devono attendere! Attendere che cosa? E chi decide con tanta arroganza? Non ci è stato richiesto il certificato di nascita il 13 maggio, quando fummo invitati ad impegnarci per i candidati dell'Ulivo. Non c'era bisogno comunque dell'invito. Avremmo comunque fatto il nostro dovere senza bisogno di alcuna sollecitazione. E lo abbiamo fatto, il nostro dovere, tutto il nostro dovere, con entusiasmo, al di là della data di nascita che - è bene ricordarlo - non è marzo 2001, era il 21 gennaio 1921.

Lo abbiamo fatto il nostro dovere animati da uno spirito unitario, perché crediamo e vogliamo credere che vi sia, nonostante tutto, ancora spazio per l'unità ai tutte le Sinistre al di là di ogni arroganza, al di là di ogni scorrettezza, al di là di ogni forma di cinismo politico che serve solo a calpestare la volontà espressa col voto dagli elettori.. Sto per concludere.

Non abbiamo difficoltà a sostenere che il compagno Folena fa bene a vedere nel collegio di Manfredonia un laboratorio pilota importantissimo per il rilancio concreto della linea politica dell'Ulivo, di cui noi, Partito dei Comunisti Italiani ci sentiamo pienamente parte integrante.

Ma è proprio per questo che vogliamo sottolineare, nei fatti l'incongruenza e la contraddizione dei comportamenti di taluni responsabili dei DS nei nostri confronti, cioè nei confronti del partito dei Comunisti Italiani che oggi nella nostra città è l'unica forza politica autenticamente di Sinistra, consapevole e responsabile del proprio ruolo, che non può dispiegarsi in una partecipazione passiva e, dunque, subalterna alla volontà altrui. Per questi motivi e per il fatto che all'orizzonte politico della nostra città non appare nessun sigillo di cambiamento della grave situazione, il nostro Partito ha deciso di prendere le distanze dall'amministrazione del Sindaco Campo, uscendo dalla maggioranza già da questo momento.

Lo facciamo con grande sofferenza, credeteci, ma nella consapevolezza che la nuova maggioranza a Palazzo San Domenico non è più la coalizione Democratica, popolare e Riformista che gli elettori avevano scelto nella primavera del 2000.

Sulle possibili conseguenze negative, sulla tenuta del centro-sinistra nella nostra provincia di Foggia, riflettano tutti coloro che ci hanno costretti a prendere questa decisione, grave ma assolutamente necessaria per la dignità dell'ULIVO e per la dignità del Partito dei Comunisti Italiani. Grazie".

**Presidente:** “Grazie, consigliere Marziliano. Prego, il Sindaco”.

**Sindaco:** “Allora Presidente, io prendo atto delle dichiarazioni del consigliere Marziliano, poi le analizzerò più compiutamente se me ne dà una copia del verbale.

Credo che la questione, una questione più politica che riguarda i partiti della coalizione che debbano riflettere su quanto detto dal consigliere Marziliano, me compreso.

Io ritengo che sarebbe stato più corretto una dichiarazione del genere farla all’inizio del Consiglio Comunale senza farci addentrare nei lavori”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “Ah, scusa”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “Non l’hai fatta”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “Andava fatta all’inizio, ho detto io all’inizio del Consiglio, ho detto io”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “E ho capito!”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “Avresti dovuto..... e allora non la facevi”.

**.....:** “.....”.

**Sindaco:** “Comunque, va bene, ognuno ha le sue opinioni. Mi sono permesso soltanto di sottolineare questo piccolo aspetto. Ciò chiarito, io credo che non sia possibile aprire un dibattito col Consiglio Comunale in corso sulle dichiarazioni del consigliere Marziliano.

Se il Consiglio è interessato ad un dibattito in questa direzione lo si fa al momento in cui terminiamo gli accapi all’o.d.g., perché questo è un Consiglio aperto che abbiamo già rinviato. La dichiarazione di Marziliano io non immaginavo potesse avere questo tenore perché altrimenti, secondo me, sarebbe stato più giusto rinviarla dopo la discussione degli accapi all’o.d.g. Io, quindi, Presidente, richiamo tra l’altro il rispetto del regolamento consiliare, si terminano gli accapi all’o.d.g., poi se il Consiglio vorrà discuterne ne discuterà. Io per parte mia chiaramente.....”.

.....: “.....”.

**Sindaco:** “Eh?”.

.....: “.....”.

**Sindaco:** “E’ una mia valutazione, consigliere Marziliano”.

.....: “.....”.

**Sindaco:** “Mi sto esprimendo io infatti, non mi sto esprimendo a nome tuo, mi sto esprimendo a nome mio.

Ritengo sia opportuno portare a compimento l’o.d.g. che già abbiamo rinviato da un mese e non può attendere ancora di essere rinviato.

Siccome la giornata c’è, se siamo interessati a discutere di questa questione ne discutiamo all’esito degli accapi all’o.d.g. Io, per parte mia, a questa discussione in ogni caso non intendo partecipare anche perché ho bisogno concretamente di analizzare la lunghissima dichiarazione del consigliere Marziliano in tutti i suoi aspetti. Poi, ripeto, è un dibattito che attiene principalmente alle forze politiche.

Io, quindi, Presidente, la richiamo alla necessità del rispetto dell’o.d.g. del Consiglio Comunale”.

**Presidente:** “Grazie, Sindaco, ma anche se non me lo avesse chiesto ero già deciso a fare in questi termini, proprio perché la comunicazione non è arrivata all’inizio della seduta, anche se giustificata..... Passiamo al numero 10 del..... prego”.

**Dicembrino G.:** “Io, caro Presidente, visto che ha condiviso la tesi del Sindaco, mi ha stupito, sì, la dichiarazione politica fatta dal rappresentante del Partito Comunista Italiano, ma ancor di più ...”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “Va bene, io il partito lo metto sempre, poi si chiama solo Comunisti Italiani è un altro discorso”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “Dei Comunisti Italiani”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “E io che ho detto? Partito dei Comunisti Italiani”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “Ma ancor di più mi ha stupito la dichiarazione del Sindaco e il successivo assenso del Presidente, quasi come se una questione importante, politica, di questa portata non fosse un fatto straordinario ma una questione interna ad una coalizione che la possiamo anche discutere, se volete, in coda di seduta o alla prossima seduta, e non si analizzi invece la gravità della questione.

Se il Partito dei Comunisti Italiani avesse avuto in quest’aula non un rappresentante - per cui fa sorridere l’amico assessore D’Errico quando si fanno certe dichiarazioni o qualche altro Consigliere Comunale - ma avesse avuto il numero giusto di consiglieri comunali tale da farvi tremare sulla sedia, allora si che avremmo affrontato il problema. Perché diventa una questione seria, perché là il venir meno di una forza politica consistente determina la crisi a Palazzo San Domenico. Purtroppo, cari voi ...”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “Tu sei uno, che vuoi fare? Fai come faccio io che per fortuna non sono da solo, sono accompagnato ottimamente da altri amici”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “Non c’ho compagni, c’ho solo amici, e naturalmente la cosa può non passare.

Ma, Sindaco, io capisco che ci sono delle necessità amministrative di governare, ma offendere una forza politica a questo modo, offendere un Consiglio Comunale a questo modo credo che meriti da parte tua una riflessione più attenta. Qua non c’è il consigliere comunale, che pure è da rispettare, ma c’è un partito che ha lanciato delle accuse precise, che ha detto che non è questione di stare o meno nella Giunta però ci vogliamo stare, ma questa è una valutazione che faremo dopo. Ha detto che la loro presenza avrebbe determinato un’attività amministrativa della Giunta diversa da quella che si è determinata fino ad oggi. Non si sarebbero consentite certe cose.

E allora aveva ragione l’opposizione quando diceva che voi operate con la forza dei numeri calpestando invece quello che è il rispetto che va dato comunque...”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “Ma io lo devo fare l’intervento, mica posso stare il Sindaco o il Presidente desiderano vengano fatte. Qua c’è un fatto politico!”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “C’è un fatto politico serio, grave! Qua non è che c’è una scaramuccia tra il consigliere. Qua c’è una dichiarazione politica che non può passare sotto silenzio. Purtroppo, Sindaco, ritorno a dire che sul piano politico stai sbagliando. Tu devi consentire a questo, se lo vuole, o a chi vuole intervenire... né si può dire: «La dovevi fare prima». Non sta scritto da nessuna parte che le dichiarazioni politiche vengono fatte prima.

La dichiarazione politica può essere anche la conseguenza di un atto, durante il corso dei lavori, che il gruppo o il partito politico rappresentato in Consiglio Comunale, di fronte a quell’atto dice: «Un momento. Io da questo momento dichiaro che per queste ragioni non sto più in maggioranza». Diventa un fatto politico di tutti.

Quindi, in conseguenza dell’atto, lui è stato anche buono a dire: «Io sono arrivato dopo»... E va bene, questo non toglie che c’è la sostanza.

E la sostanza è nuda e cruda, vi mette in evidenza quali sono le omissioni ..”.

.....: “.....”.

**Presidente:** “Peppino, consigliere Dicembrino, non lo so se...”.

.....: “.....”.

**Presidente:** “Qui il discorso...”.

**Dicembrino G.:** “Io... scusami, Michele, io non ho deciso che il Consiglio... io ritengo che è mio dovere, come Consigliere Comunale, di fronte ad una...”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “Va bene. Ho diritto ad esprimere la mia opinione, poi il Consiglio non vuole più discutere, lo vuole fare dopo? E’ una scelta, non interviene nessuno e si va avanti. Però io... mi consentite di completare il mio intervento?”.

.....: “.....”.

**Dicembrino G.:** “Ma... vedete, io onestamente non mi ritrovo più tanto a stare in Consiglio Comunale perché oggi sembra quasi che la politica è un orpello dell’amministrazione; che i partiti sono una sussidiarietà del Sindaco eletto e della Giunta; che la città è un qualche cosa di surrettizio solo quando ci serve per i voti e che il Consigliere Comunale, come ho detto all’inizio di seduta, qua dentro dovrebbe giocare il ruolo del Fantozzi di turno, giacché l’aula fantozziana ce l’avete data.

Io non mi ritrovo, non mi ritrovo di fronte ai grossi dibattiti accesi, nella politica che tutti hanno condannato ma, che molti rimpiangono, e la maggioranza rimpiange. Parlo della

dialettica politica, di quello che avveniva di fronte alle questioni politiche, che erano al di sopra anche di altre cose, perché ne va di mezzo la dignità delle persone.

Io non vi ho fatto un'interrogazione per queste ragioni... vedete qua si è parlato due anni del Carnevale, voi tenete un rappresentante, Nicola Tricarico, che vi sta facendo fare delle figure meschine, voi non avete l'idea di quello che sta facendo. Se questo è il modo con il quale voi intendete operare, dicendo a noi di non parlare, allora devo dare ragione a quel signore che il 17 mattina mi manda l'invito per le ore 14.00, e mi dice che alle ore 18.30 io devo andare all'inaugurazione della cosa. Ma non è tanto questo il grave!"

.....: ".....".

**Dicembrino G.:** "Come no?"

.....: ".....".

**Dicembrino G.:** "No?"

.....: ".....".

**Dicembrino G.:** "Era la presentazione....".

.....: ".....".

**Dicembrino G.:** "Assessore, sei bravo!"

Era la presentazione della 49° edizione del Carnevale Dauno presso l'Auditorium e mi ha mandato l'invito il giorno 17 alle ore 14.00 per la sera. Questo significa che voi avete, e l'Assessore me lo conferma, una grandissima stima dei Consiglieri Comunali".

**Presidente:** "Consigliere Dicembrino....".

**Dicembrino G.:** "Ma ancor più grave è che si è permesso di telefonare alla mia organizzazione, al mio ufficio, dicendo di non parlare con me, ma voleva un altro, perché al pomeriggio doveva presentarsi, anche quando il mio dipendente ha detto: «Il rappresentante legale di questa struttura è sempre Peppino Dicembrino ed è con lui che dovete parlare». «No, con lui non possiamo parlare». Alle quattro di pomeriggio ha chiamato.

Allora se questo è il modo di amministrare, ecco perché io capisco la reazione..."

**Presidente:** "Consigliere Dicembrino, stiamo andando....".

.....: ".....".

**Presidente:** "No, vabbè, non....".

.....: “ .....”.

**Dicembrino G.:** “Avete finito?”

Allora, Sindaco, vedete, siccome diventa penoso anche questo modo di fare, io per il momento mi siedo, vuol dire che poi arriverà qualche volta che in qualche modo potremo parlare e ci permetteremo di parlare”.

.....: “ .....”.

**Dicembrino G.:** “Vi sto dicendo soltanto... sto parlando. Tu mi hai detto sette volte: «Non parlare». Michele mi ha invitato a chiarire se era un dibattito. Il capogruppo di non so quale partito - scusami Tonino, perché non mi ricordo...-”.

.....: “ .....”.

**Dicembrino G.:** “Ah, della Margherita. Complimenti per la fioritura: mettimi un pò d’acqua. Dicevo... il capogruppo mi ha detto: «Mo, finisci... facci parlare, eccetera».

Vedete se questo non è un modo per eliminare, non discutere, sopprimere una dialettica democratica, ditemelo voi come si chiama! Se l’avessero fatto altri l’avreste chiamato «fascista», siccome lo fate voi e siete comunisti non vi possiamo chiamare «Comunisti».

Allora, poiché io invece intendo classificarvi sempre da comunisti, in questo momento tu governi e hai il potere di dire le cose che dici. Però ti...”.

.....: “ .....”.

**Presidente:** “Per favore, non.....”.

**Dicembrino G.:** “Vedete che state esagerando voi”.

**Presidente:** “Per cortesia”.

**Dicembrino G.:** “State esagerando voi non consentendo di sviluppare liberamente e democraticamente un dibattito di fronte ad una dichiarazione di un partito”.

.....: “ .....”.

**Dicembrino G.:** “Ma me lo dovete consentire per finire l’intervento!”.

.....: “ .....”.

**Dicembrino G.:** “Per finire l’intervento voi dovete anche evitare di dire: «Basta, Fermiamoci!»

Io stavo sviluppando un intervento, mi avete chiesto di non parlare, di vedere, di fare... Allora, mo io faccio una richiesta al Consiglio Comunale: intende discutere politicamente della questione proposta, presentata dai Comunisti Italiani? Se intende discutere io mo mi siedo e quando faremo la discussione interverrò sulla cosa, punto”.

**Presidente:** “Ma lo ha già detto il Sindaco questo fatto”.

**Dicembrino G.:** “Pur confermando....”.

**Sindaco:** “Io ho fatto la proposta...”.

**Presidente:** “Sì, sì, non...”.

**Sindaco:** “Io ho fatto una proposta. Ho detto: discutiamone in questo Consiglio in coda all’o.d.g., perché ce lo portiamo avanti da un mese.... non voglio eliminare... è una mia proposta... Marziliano, è una mia proposta, d’accordo?”

Mettila ai voti..... infatti, come sempre..... arriva il momento che si vota ..”.

**Presidente:** “Bene, benissimo”.

**Sindaco:** “Questa era la mia proposta, Presidente, non ho detto che non voglio far discutere di questa cosa di straordinaria importanza per la città. Ho detto: discutiamone in coda all’o.d.g., perché oltretutto c’è un provvedimento significativo che riguarda centinaia di cittadini, senz’altro più interessati al provvedimento che alla nostra bega interna. Secondo me sarebbe più opportuno discuterne in coda all’o.d.g. non in...”.

**Palumbo:** “Sindaco, stai strumentalizzando..”.

**Sindaco:** “Poi se il Consiglio Comunale vuole discutere....”.

**Palumbo:** “Stai strumentalizzando perché probabilmente la memoria non ti accompagna”.

**Sindaco:** “Se il Consiglio Comunale ritiene....”.

**Palumbo:** “Il punto a cui fai riferimento è un punto aggiuntivo, non sta da un mese”.

**Sindaco:** “Se il Consiglio Comunale ritiene di discutere, lo discute”.

**Presidente:** “Mettiamo a votazione questa proposta allora. Si propone di discutere subito l’intervento del consigliere Marziliano oppure di accodarlo..”.

**Angelillis:** “Ma no, perché dobbiamo votare una cosa del genere quasi che io...”.

**Presidente:** “Prego, consigliere Angelillis”.

**Anqelillis:** “Premesso che lungi da me – nell’espressione che poc’anzi faceva sottolineare l’intervento del consigliere Dicembrino - voler fare alcuna forma di vessazione nei confronti del suo diritto a parlare ma era soltanto un desiderio di poter parlare anche da quest’altra parte. Niente di più.

Se andiamo a quantificare i tempi di intervento di ognuno di noi, senz’altro si potrà verificare che i suoi tempi sono abbastanza più lunghi di qualsiasi altro consigliere di questa assise. Per quanto riguarda l’intervento dell’amico, consigliere Marziliano, prima di tutto la cosa ci giunge nel bel mezzo dei lavori e non costituisce affatto una novità per noi. Noi eravamo venuti qui determinati a svolgere dei lavori e siamo determinati a portarli a termine.

La questione posta dal consigliere Marziliano merita senz’altro il massimo dell’attenzione della considerazione, del rispetto, tant’è vero che noi nell’ultima riunione di maggioranza abbiamo parlato approfonditamente di questa questione...”.

.....: “.....”.

**Anqelillis:** “Probabilmente solo per problemi di comunicazione non è stato riferito al consigliere Marziliano che tutte le forze politiche si sono espresse in maniera positiva nei confronti di una considerazione dei problemi sollevati dal suo partito, e che ben presto saremmo arrivati ad una determinazione. In dibattito che noi qui verremmo ad aprire non risolverebbe affatto, perché ben si comprende ciò che chiede il partito dei Comunisti Italiani”.

.....: “.....”.

**Anqelillis:** “Per cui non se la prenda il consigliere, non la prenda come una mancanza di rispetto, così come ha voluto invece..... giustamente doveva cogliere questo aspetto. Quindi noi come partito della Margherita confermiamo l’impegno preso sere fa e condividiamo la risoluzione così come la proponeva il Sindaco e, quindi, rimandiamo in una sede più adeguata questa discussione perché certamente, come anch’egli diceva, non interessa tanto a chi ci sta ascoltando in questo momento. Sono altre le problematiche che dobbiamo affrontare subito, immediatamente. Magari siamo anche disponibili a discutere alla fine. Quindi, dico a nome di tutta la Margherita, che c’è il nostro impegno, la nostra piena solidarietà e considerazione”.

.....: “.....”.

**Presidente:** “Dobbiamo passare all’accapo numero 10, visto che...”.

.....: “.....”.

**Presidente:** “Sì, ma qui non abbiamo aperto il dibattito per la cosa”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “...Io non voglio aprire il dibattito, però non si può alzare e dire delle cose e noi non poter replicare”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “No, per quello che è stato detto adesso non è consentito. Io ritengo opportuno, le chiedo la parola per...”.

**Angelillis:** “Consigliere Foglia, c’è stata una proposta da parte del Sindaco. Normalmente...”.

**Foglia:** “No è sull’apertura del dibattito che voglio discutere”.

**Presidente:** “Ma non è questo il punto, non è che qui si può consentire di parlare così! C’è stata ...”.

**Foglia:** “Come ha consentito di parlare al consigliere Angelillis mi deve consentire, nell’ambito del mio ruolo, di rispondere a questa... Io non le ruberò il tempo, perché lei sa benissimo che io mi tengo nei tempi minimi, ma mi deve far parlare”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “Non sto dicendo che voglio fare il dibattito, però sono state fatte delle affermazioni, consigliere Quitadamo, sono state fatte delle affermazioni che dovrebbero interessare anche lei, da qualsiasi parte sia! Grazie. Posso parlare, Presidente?”.

**Presidente:** “Sì, il problema è questo..... che non.....”.

**Foglia:** “Grazie, Presidente.”

Allora Sindaco, io vorrei precisare due cose. La prima cosa è questa: io non voglio e noi opposizione non vogliamo che da un lato ci venga detto che noi siamo qui per discutere i problemi concreti della città, non dobbiamo prendere in considerazione la...”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “Sindaco, se mi fa..... io l’ho interrotta quando parla? E’ stato detto poco fa, posso parlare, Sindaco? Posso esplicitare il mio pensiero? Quando mi fa finire poi...”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “Lei mi... non voglio interpretare maliziosamente”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “Le sto dicendo che voi state affermando che c’è un o.d.g., che poiché il Consiglio Comunale è stato rinviato di un mese, dico bene? E’ necessario discutere l’o.d.g. così come proposto perché c’è stato un rinvio di un mese. Primo”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “Abbiamo già cominciato. Allora non si doveva consentire la comunicazione. Scusatemi, due sono le cose, o la comunicazione viene fatta e non si può far finta...”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “E no, vabbè, ma è una comunicazione di cui lei può prendere atto, noi possiamo non prendere atto”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “Noi possiamo volerla discutere”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “Scusi, Marziliano, chiedo scusa, poi altrimenti ci accavalliamo”.

**Presidente:** “Per favore, fate intervenire...”.

**Foglia:** “Sì, anche nei verbali poi non si capisce niente”.

**Presidente:** “Prego, consigliere Foglia, completi”.

**Foglia:** “Io voglio dire questo. In questo Consiglio Comunale, oggi, gli accapi che interessano anche molta di quella gente che è fuori, vengono per la prima volta come ordine aggiuntivo. Non è polemica, è chiarire le cose come stanno”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “Va bene”.

.....: “.....”.

**Foglia:** “Di sette giorni è stata rinviata. E’ stata rinviata di sette giorni rispetto al mio intervento.

Allora, Sindaco, se vuole che dobbiamo parlare anche di questo, gliene parlo...”.

**Presidente:** “No...”.

**Foglia:** “Il Consiglio Comunale era stato fissato per il 15 gennaio, ho chiesto cortesemente, poiché subivo un intervento chirurgico, di spostarlo al 22.

Chiedo scusa se per sette giorni ho rinviato questo impegno ma è di sette giorni, chiariamo anche questo, visto che dobbiamo chiarirlo. E mi pare che sia stato sempre trasparente in queste cose, Sindaco, e non mi pare che questo appunto lei me lo dovesse fare, comunque accetto.

Fatta questa considerazione lo voglio dire: la dichiarazione del consigliere Marziliano è di una importanza fondamentale per gli assetti politici, indipendentemente se sia un consigliere, siano dieci o siano quindici. Per cui può nascere, anzi nasce l'esigenza del dibattito. Questo anche a fronte, caro consigliere Angelillis - mi risponderà poi quando lo riterrà opportuno - di farci capire quali sono le sedi adeguate dove si deve discutere di queste cose, solo nelle conferenze di maggioranza o c'è il diritto dell'opposizione di conoscere? E' stato detto questo per cui ho ritenuto che il mio intervento fosse necessario. E' stato detto: nelle sedi adeguate, più consone si discuterà di quello che ha detto Marziliano. Perché allora ...”.

**.....:** “.....”.

**Foglia:** “Io vi invito...”.

**.....:** “.....”.

**Foglia:** “Perfetto, allora...”.

**.....:** “.....”.

**Foglia:** “Ringraziando Dio siamo nella condizione di sentirci dire, colleghi consiglieri di maggioranza e di minoranza, che ci sono le sedi al di fuori di questa, caro Presidente, dove si deve discutere e dove dichiarazioni di questo genere possono anche passare senza dibattito perché, poiché siete voi a decidere se deve entrare in maggioranza o meno, noi possiamo anche non considerarne la questione, non saperla, non discuterla.

Questo è quello che lei mi sta dicendo e questo è il suo concetto di democrazia. E ringraziando Dio il concetto di rispetto che ha di questa assise.

Poiché poi ci troviamo di fronte agli emendamenti decisi dalla maggioranza che vengono poi letti all'ultimo minuto, io gradirei una sola cosa, e chiudo il mio intervento: cortesemente ci scrivete da qualche parte quello che possiamo sapere, quello che non possiamo sapere, quello che possiamo discutere qui e quello che non possiamo discutere. Così sapremo quando venire o non venire. Questo lo dico anche ai colleghi consiglieri della

maggioranza che evidentemente devono semplicemente accettare e non si preoccupano che un Consigliere venga a dirci che questa non è la sede adeguata.

Io propongo che venga fatto il dibattito su quella comunicazione del consigliere Marziliano, non a discapito dei punti all'o.d.g., perché nessuno vuole non adempiere alla decisione dei punti all'o.d.g., ma che non venga considerata una delle cose private di cui poi discuterete fuori da domani in poi. Grazie”.

**Presidente:** “Grazie, consigliere Foglia”.

**Sindaco:** “Allora, Presidente, io chiarisco, chiarisco..”.

**Presidente:** “Sì, ma Sindaco sappia che io vado avanti con l'o.d.g.”.

**Sindaco:** “Sì, Presidente, parlo io e posso parlare, questo... non apro un dibattito”.

**Presidente:** “Sì, sicuramente, però sappia anche qual è la mia decisione”.

**Sindaco:** “So qual è la tua decisione.

Io chiarisco che abbiamo sommamente a cuore le sorti dell'adesione alla nostra coalizione del Partito dei Comunisti Italiani, ne abbiamo tanto a cuore che per parte mia, una discussione in Consiglio Comunale frettolosa, senza analizzare e riflettere il contenuto di quelle dichiarazioni importanti dei Comunisti Italiani sarebbe, per quanto mi riguarda, non prendere in considerazione seriamente, ma vorrebbe dire soltanto dare in pasto al Consiglio riflessioni non pienamente meditate.

Per quanto mi riguarda, non ho detto - e non l'ha detto nemmeno il consigliere Angelillis - che di queste cose non si possa o non si debba discutere in Consiglio Comunale. Io ho detto esattamente il contrario.

Il Consiglio Comunale, pienamente avvertito, nella massima trasparenza, delle dichiarazioni del consigliere Marziliano, che io, Sindaco della coalizione, apprendo in contemporanea all'opposizione di centro-destra... si deve discutere in Consiglio Comunale.

Io ho detto soltanto una cosa, che la soluzione ai problemi posti dai Comunisti Italiani - e credo che sia quello che si sia limitato a dire in un inciso Angelillis - non la si trova in Consiglio Comunale ma in una sede diversa che è quella dei partiti della coalizione che debbono discutere, prendere atto e trovare, se è possibile, le soluzioni ai problemi che i Comunisti Italiani pongono e mi pongono già da qualche tempo, pure se non mi era noto - e ho appreso assieme a te oggi - il loro disimpegno dalla coalizione.

Detto questo io ho fatto soltanto una proposta. Ci sono provvedimenti che abbiamo rinviato di un mese e la cui approvazione è diventata assolutamente indifferibile, unitamente al provvedimento contenuto nell'o.d.g. aggiuntivo che, se è pur vero non era stato rinviato

nella seduta ultima scorsa, è un provvedimento che la conferenza dei capigruppo ha dovuto approfondire per parecchio tempo, sul quale l'ufficio ha avuto la necessità di lavorare a lungo, e seppur non viene oggi per un rinvio dal precedente Consiglio Comunale, la sua iscrizione all'o.d.g. è stata per lungo tempo procrastinata.

Io ho semplicemente proposto che si discuta delle dichiarazioni del consigliere Marziliano, anche se io non avrò molto da aggiungere a quanto ho già dichiarato a sostegno della mia proposta di rinvio. Si discuta, ma si discuta in Consiglio Comunale... assolutamente sì, nessuno lo nega, consigliere Dicembrino, dopo che abbiamo esaurito l'o.d.g., altrimenti il rischio sarebbe che una discussione di questo...".

.....: ".....".

**Sindaco:** "E' una mia proposta!

Consigliere Marziliano, sei libero di alzarti e dire il contrario!".

.....: ".....".

**Sindaco:** "Sarà contraddittoria per te, per me no!".

.....: ".....".

**Sindaco:** "Io dico che è necessario approvare i punti all'o.d.g. Temo che un dibattito su questa questione possa essere talmente lungo, tanto lungo da non metterci poi nelle condizioni di approvare i punti all'o.d.g..

Io dico invece: approviamo i punti all'o.d.g., poi se le forze politiche hanno reale interesse a questa discussione, siamo qui in Consiglio, la discussione la facciamo, anche perché non ho date disponibili a breve per aggiornare i lavori di questo Consiglio. Se una discussione di questo tipo ci porta via moltissimo tempo, abbiamo ancora due regolamenti da approvare oltre a quel provvedimento, a quella lottizzazione importante, che se approviamo....".

.....: ".....".

**Sindaco:** "Un'altra volta, Dicembrino, allora evidentemente non mi segui quando parlo. Vabbè".

.....: ".....".

**Sindaco:** "L'abbiamo messa mò ma proviene da una lunga meditazione....".

.....: ".....".

**Sindaco:** “Non mi vieni... assolutamente, Palumbo, non mi sei mai venuto dietro, per questo ci troviamo io qua e tu là. Il punto diventa... secondo me si facciano..”.

.....: “.....”.

**Sindaco:** “No, no, io qua e tu là.

Per questo io propongo che si faccia la discussione sugli accapi all’old.g. e poi il Consiglio discuta, fino a domani mattina, delle dichiarazioni del consigliere Marziliano”.

**Presidente:** “Grazie, Sindaco. Allora numero 10: Affidamento servizio...”.

.....: “.....”.

**Presidente:** “Le mie decisioni le ho già comunicate, che erano quelle che avevo intenzione di continuare la discussione sugli accapo, perché non è un punto all’o.d.g., è una situazione che si è venuta a verificare nel corso del Consiglio, non preannunciata. Io non sapevo neanche che tipo di intervento facesse il consigliere Marziliano, perché se sapevo che era di quella natura non l’avrei neanche concesso”.

**Palumbo:** “Presidente, a questo punto deve mettere a votazione la sua proposta. Non è che lei ha deciso: C’è una proposta da sottoporre al Consiglio”.

**Presidente:** “Vogliamo votare? Votiamo. Non ci sono problemi. Allora chi è d’accordo sulla proposta del Sindaco e cioè per la discussione sull’intervento politico del consigliere Marziliano alla fine della discussione dell’o.d.g., alzi la mano”.

**Vot. proposta Sindaco:** all’unanimità.

**Presidente:** “La proposta è accolta per cui andiamo avanti...”.

**Marziliano:** “Presidente, ho da fare un’altra comunicazione”.

**Presidente:** “No”.

**Marziliano:** “Io da questo momento abbandono l’aula, mi sento veramente offeso, come diceva il presidente Dicembrino, perché in otto anni e forse più di Consiglio Comunale non è mai successo che a una dichiarazione politica non è seguito un dibattito. Evidentemente volete essere sordi.....”.

.....: “.....”.

**Marziliano:** “No, si deve....”.

.....: “.....”.

**Marziliano:** “Se mi fa finire di spiegare, si fa contemporaneamente alla dichiarazione”.

**.....:** “.....”.

**Marziliano:** “La ragione è quella di una regolarità, di una prassi che si è sempre tenuta. Io da questo momento abbandono l’aula”.

**.....:** “.....”.

**Presidente:** “Allora, Sindaco, passiamo al punto n. 7”.

**Letto, approvato e sottoscritto come segue:**

**IL PRESIDENTE**  
f.to Avv. Onorino Di Sabato

**IL CONSIGLIERE ANZIANO**  
f.to Michele Bordo

**IL VICE SEGRETARIO GENERALE**  
f.to Dott. Francesco Zoccano

**IMPUTAZIONE DELLA SPESA**

BILANCIO 200... COMPETENZA – RESIDUI

Tit..... Sez..... Rub..... Cap..... Art.....

Somma stanziata . . . . L. ....

Aumentata per storni. . L. ....

Diminuita per storni . . L. ....

**TOTALE. L. ....**

Mandati emessi L. ....

Impegni assunti L. ....

**Disponibilità attuale L. ....**

Visto per l'impegno della spesa cui alla presente deliberazione

IL RAGIONIERE CAPO .....

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Certificasi che, giusta relazione del Messo comunale, copia della presente deliberazione è messa in pubblicazione nell'Albo Pretorio il **28 GENNAIO 2002** e per 15 giorni consecutivi e contro di essa finora \_\_\_\_\_ sono state presentate opposizioni.

Dalla Residenza Municipale , lì \_\_\_\_\_

**IL SEGRETARIO GENERALE**

.....

**COPIA DELLA PRESENTE DELIBERAZIONE VIENE TRASMESSA:**

- Al Sig. PREFETTO di Foggia con nota n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_;

- All'Ufficio \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_;

---

Per copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Dalla Residenza Municipale, lì, \_\_\_\_\_

**IL PRESIDENTE**

**IL SEGRETARIO GENERALE**

---

**REGIONE PUGLIA**

Prot. n. \_\_\_\_\_

La Sezione Provinciale Decentrata di Controllo nella seduta del \_\_\_\_\_ ha pronunciato dichiarazione di presa d'atto per mancanza di vizi.

*Per copia conforme.*

Foggia, lì \_\_\_\_\_

**IL SEGRETARIO**

---

Ripubblicata in copia all'Albo Pretorio dal ..... al .....  
estratto

.....